Associazione Veneziana Albergatori

2° OSSERVATORIO SULLA STRUTTURA OCCUPAZIONALE NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

A cura di

sintesi centro studi

Via San Donà, 14 - 30174 Mestre Venezia - t. 041 2697811 - f. 041 5369405 www.centrostudisintesi.com - info@centrostudisintesi.com

INDICE

Premessa ..... p. 1

Sintesi dei risultati ..... p. 3

1. Una panoramica sull'occupazione in Veneto ed in provincia di Venezia . p. 6

1.1. Come è cambiata l'occupazione nella della crisi economica ..... p. 6

1.2. Le categorie più deboli: donne e giovani ..... p. 10

1.3. Le crisi aziendali e l'impatto sull'occupazione ..... p. 12

1.4. Spese per politiche attive e passive in Italia ed in Veneto ..... p. 16

2. Le dinamiche del personale ..... p. 19

2.1. L'evoluzione occupazionale nelle imprese della provincia di Venezia ..... p. 19

2.2. Aziende che assumono e licenziano - le motivazioni ..... p. 22

3. La fotografia dell'occupazione ..... p. 26

3.1. La dimensione aziendale ..... p. 26

3.2. La direzione delle piccole imprese ..... p. 28

3.3. Il personale dipendente ..... p. 31

3.4. Le forme contrattuali nelle imprese della provincia di Venezia ..... p. 33

4. Le caratteristiche della domanda di lavoro ..... p. 36

4.1. La domanda di lavoro nella provincia di Venezia ..... p. 36

4.2. Le caratteristiche richieste ai neoassunti dalle aziende ..... p. 38

4.3. Il reclutamento del personale ..... p. 42

Metodologia della ricerca ..... p. 44

Premessa

Dalla seconda metà del 2008 l'economia italiana, e di conseguenza quella veneziana, ha attraversato un periodo di forte recessione. L'impatto negativo sul sistema economico nazionale ha avuto delle ripercussioni inevitabili sugli aspetti occupazionali, modificandone le dinamiche e invertendo il senso di marcia di un processo di miglioramento che aveva visto l'Italia avvicinarsi agli standard europei di occupazione. Purtroppo la crisi ha stoppato questo trend di sviluppo, impattando negativamente non solo sui tassi di disoccupazione, ma anche sui livelli di occupazione femminile e giovanile, per il quali l'Italia continua ad occupare gli ultimi posti del ranking europeo.

I bollettini relativi al mercato del lavoro hanno mostrato segni negativi a partire dalla metà del 2008, evidenziando come le categorie più vulnerabili siano state quelle per definizione "più deboli": giovani, precari e stranieri. Questa tendenza si è fatta realtà non sono nelle aree d'Italia più svantaggiate, ma anche nel produttivo Nord, dove si è assistito ad un progressivo aumento delle fila di disoccupati e, cosa ancora più grave, degli inattivi.

Anche se occorrerà ancora del tempo per tornare ai livelli occupazionali pre-crisi, gli ultimi dati sull'occupazione stanno facendo registrare una leggera ripresa. Purtroppo le informazioni sulle dinamiche occupazionali nella provincia di Venezia scarseggiano e quelle a disposizione non vengono tempestivamente aggiornate. E' per questo che indagini ad hoc effettuate sul campo permettono di acquisire dati e informazioni utili alla descrizione del fenomeno occupazionale, soprattutto se si tratta di analizzare la struttura del lavoro nelle imprese di piccole dimensioni, che ricordiamo rappresentare oltre il 90% di tutte le imprese veneziane.

Scopo dell'***Osservatorio sulla struttura occupazionale nella provincia di Venezia***, è quello di incrementare la conoscenza del mercato del lavoro creato e gestito dalla piccola impresa.

Attraverso una indagine su un campione di circa 800 imprese con meno di 20 addetti, si sono rilevati gli aspetti importanti relativi sia alle dinamiche occupazionali, che alle peculiarità del mondo lavorativo delle aziende di più piccole dimensioni, confermando l'importanza della piccola impresa nella creazione, nel mantenimento e nell'evoluzione dell'occupazione.

L'Osservatorio sulla struttura occupazionale nella provincia di Venezia si divide in quattro sezioni:

- **Panoramica dell'occupazione**, fotografia della situazione occupazionale attuale nel Veneto e nella provincia di Venezia, i cambiamenti occupazionali dovuti alla crisi economica;
- **Le dinamiche del personale**, ovvero l'analisi degli andamenti occupazionali nei vari periodi di riferimento, l'andamento occupazionale consuntivo e previsionale (licenziamenti e assunzioni), le motivazioni per le uscite di personale e le motivazioni per le future assunzioni;
- **La fotografia dell'occupazione,** studio della struttura dell'occupazione nel territorio di Venezia. Rilevazione sulla struttura degli organici aziendali: dipendenti, autonomi, collaboratori, analisi delle tipologie contrattuali dei dipendenti, delle caratteristiche individuali di titolari / soci e dell'occupazione per genere;
- **Le caratteristiche della domanda di lavoro,** in questo periodo economico è importante analizzare anche la tipologia di domanda di lavoro presente nel territorio, ovvero quali sono gli ambiti in cui sono previste assunzioni e le figure professionali più ricercate. Inoltre vengono analizzate le principali caratteristiche richieste dagli imprenditori ai candidati all'assunzione.

Sintesi dei principali elementi dell'Osservatorio

Dopo aver introdotto il tema dell'evoluzione occupazionale nella provincia di Venezia si illustrano in sintesi schematica i risultati del ***2° Osservatorio sulla struttura occupazionale nella provincia di Venezia***.

L'OCCUPAZIONE IN VENETO		
	VENETO	**Provincia di VENEZIA**
TASSO DI OCCUPAZIONE*	**64,9**	**62,5**
TASSO DI DISOCCUPAZIONE*	**5,0**	**5,4**
TASSO DI ATTIVITA' FEMMINILE*	**58,5**	**56,8**
TASSO DI GIOVANI NEET**	**15,7**	**19,0**
CRESCITA CASSA INTEGRAZIONE *2008/2011*	**+ 429,8%**	**+ 507,6%**

*Anno di riferimento 2011
**Anno di riferimento 2010

LE DINAMICHE DEL PERSONALE		
	Var. occupazionale 3° trimestre 2012	**Var. occupazionale prevista 4° trimestre 2012**
PROVINCIA DI VENEZIA	**-0,5%** =	**+0,1%** =
TURISMO	**+0,8%** ↑	**-0,2%** =
PICCOLA IMPRESA*	**-1,8%** ↓	**+0,3%** =
COMMERCIO	**+0,4%** =	**+0,7%** ↑
ALTRI SERVIZI	**-0,3%** =	**-0,6%** ↓

AZIENDE CHE ASSUMONO E LICENZIANO	
Percentuale di aziende che nei primi nove mesi del 2012 hanno **ASSUNTO**	**4,1%**
Percentuale di aziende che **hanno intenzione di ASSUMERE** negli ultimi tre mesi del 2011	**5,2%**
Percentuale di aziende che nei primi nove mesi del 2012 hanno **LICENZIATO**	**7,4%**
Percentuale di aziende che **hanno intenzione di LICENZIARE** negli ultimi tre mesi del 2012	**5,1%**

*In questo settore vengono considerate le imprese della manifattura e dell'edilizia con meno di 20 addetti

LA FOTOGRAFIA DELL'OCCUPAZIONE	
Numero medio di addetti per azienda	**3,9**
Settore in cui si è registrato il **maggior numero di addetti**	**PICCOLA IMPRESA**
Percentuale di **imprese con dipendenti**	**52,8%**
Numero medio di dipendenti nelle aziende con personale	**3,1**
Incidenza **dipendenti donna** sul totale dei dipendenti	**40,4%**
Settore con la maggiore presenza di dipendenti donna	**COMMERCIO**
Percentuale di lavoratori a **tempo indeterminato** sul totale dipendenti	**88,9%**
Incidenza lavoro a termine (occupati a tempo determinato e collaboratori)/totale occupati	**8,9%**
LA DIREZIONE DELLE PICCOLE IMPRESE	
Classe d'età più numerosa tra i titolari/soci totali	**Superiore a 55 anni (33,7%)**
Titolo di studio più frequente tra i titolari/soci totali	**Qualifica professionale (36,7%)**
Percentuale di aziende con **titolari/soci donne**	**32,9%**
Classe d'età più numerosa tra le titolari/socie	**Tra 46 e 55 anni (30,2%)**
Titolo di studio più frequente tra le titolari/socie	**Diploma superiore (38,8%)**

LE CARATTERISTICHE DELLA DOMANDA DI LAVORO	
I principali **ambiti** di futura espansione a **livello occupazionale**	**-Tecnico inerente all'azienda;** -Vendita/Commerciale; -Marketing e comunicazione.
I gruppi professionali più richiesti nella provincia di Venezia*	**- Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi;** - Professioni non qualificate: - Conduttori di impianti, operatori di macchinari.
Le principali caratteristiche richieste ai neoassunti	**-Esperienza;** -Conoscenze spec. del settore; -Flessibilità oraria.
La valutazione dei GIOVANI a livello professionale	**-Molto buona/buona 37,6%;** **-Discreta/scarsa 61,2%;**
I principali canali usati per il reclutamento del nuovo personale	**-**Segnalazioni da parte di conoscenti/dipendenti; -Candidature spontanee; -Società di ricerca di personale.
Tempo necessario per il reclutamento di personale	**Meno di 2 settimane**

*Assunzioni previste nel 2012 dati Excelsior

Una panoramica sull'occupazione in Veneto ed in provincia di Venezia

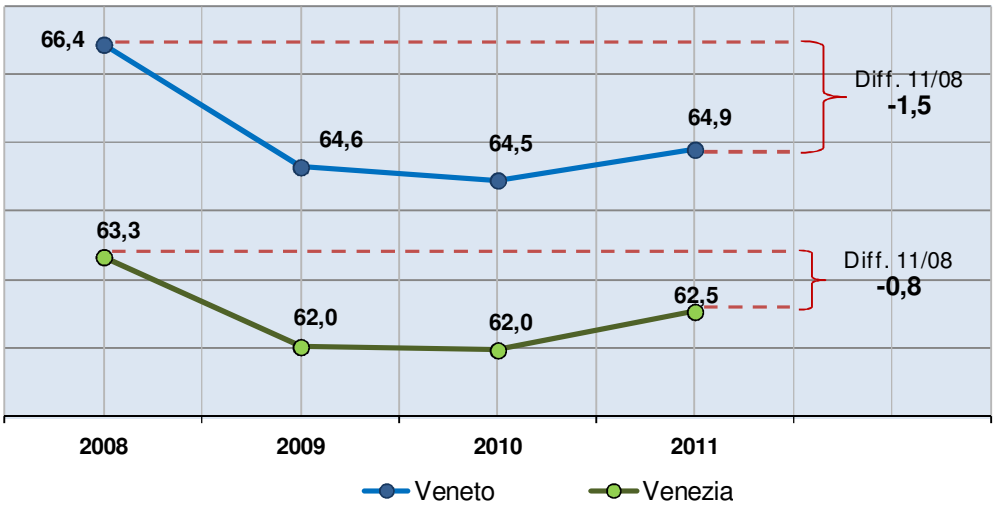
Il mercato del lavoro ha subito dei forti cambiamenti negli ultimi anni, diventa quindi importante per collocare i dati relativi all'indagine campionaria nel giusto contesto, effettuare una panoramica dell'occupazione in Veneto. In questo capitolo verrà esaminata la realtà occupazionale, le caratteristiche e le dinamiche della partecipazione al mercato del lavoro grazie alle informazioni tratte da fonti ufficiali, in modo da effettuare una prima fotografia della situazione occupazionale.

1.1. Come è cambiata l'occupazione nella crisi economica

Il cambiamento occupazionale avvenuto nel nostro Paese e nel Veneto appare chiaramente dal confronto tra due periodi temporali ben definiti: l'anno 2011, per fotografare la situazione attuale, e l'anno 2008, per valutare come la crisi occupazionale abbia influito sui rapporti di lavoro della popolazione.

Analizzando innanzitutto l'evoluzione occupazionale complessiva si evidenzia nel 2011 rispetto al 2008 una diminuzione del tasso di occupazione sia regionale (-0,8: da 63,3% del 2008 a 62,5% del 2011), che relativamente alla provincia di Venezia (-1,5: da 66,4% del 2008 a 64,9% del 2011).

Tasso di occupazione 15-64 anni in Veneto e in provincia di Venezia



Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

Dal confronto territoriale emerge come nel 2011 la provincia di Venezia sia quella con il tasso di occupazione più basso, in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto al dato del 2008. A rilevare il tasso più elevato la provincia di Belluno (66,9%), con un dato però invariato rispetto al periodo pre - crisi. Se si prende in considerazione la variazione tra i due periodi temporali l'incremento occupazione maggiore viene rilevato nella provincia di Rovigo (+2,7), per contro la provincia con la riduzione più alta è la provincia di Treviso (-4,5).

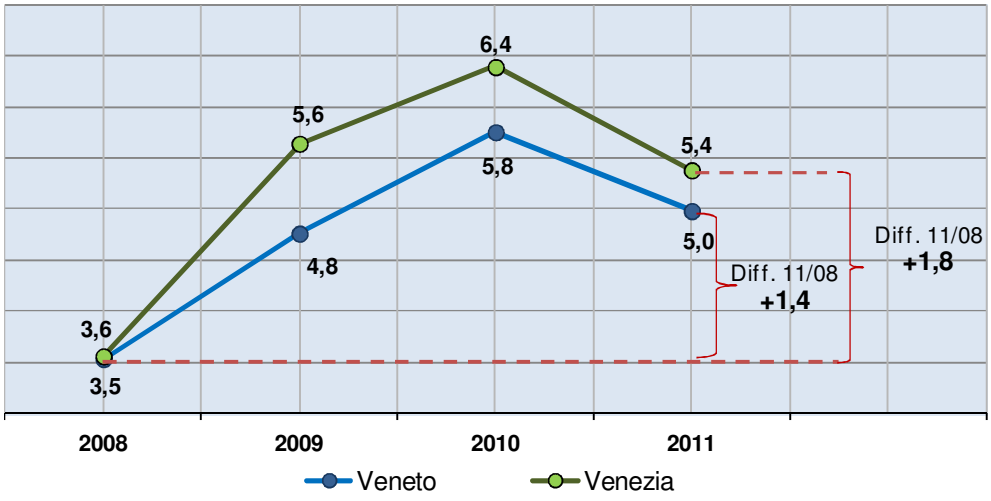
Tasso di occupazione 15-64 anni in Veneto e province

	2008	2011	Diff. 11/08
Belluno	66,9	66,9	0,0
Verona	67,4	66,4	-1,0
Vicenza	65,4	66,2	+0,7
Rovigo	63,0	65,7	+2,7
Veneto	**66,4**	**64,9**	-1,5
Padova	68,3	64,8	-3,5
Treviso	68,3	63,8	-4,5
Venezia	63,3	62,5	-0,8

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

Osservando i dati relativi alla disoccupazione, nel 2011 a fronte di un tasso pari al 5% a livello regionale, la provincia veneziana è caratterizzata da un valore lievemente superiore (5,4%). Sia per il Veneto che per la provincia di Venezia si registra un forte incremento fino al 2010, successivamente i tassi subiscono una lieve diminuzione riportandosi intorno ai valori del 2009. Nello specifico il dato regionale è passato dal 3,5% del 2008 al 5% del 2011 (dopo aver raggiunto quota 5,8% nel 2010), mentre il dato relativo alla provincia di Venezia dal 3,6% del 2008 è arrivato al 5,4% del 2011 (con un picco del 6,4% nel 2010).

Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre in Veneto e in provincia di Venezia



Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

Anche in questo caso dall'osservazione dei dati provinciali emerge come nel 2011 la provincia di Venezia si trovi verso il fondo della classifica delle province "virtuose", registrando uno dei valori più elevati a livello regionale di disoccupazione. Rispetto al 2008 la crescita è di quasi due punti percentuali (+1,8), di poco inferiore all'incremento maggiore rilevato per la provincia di Belluno (+2,1). Le migliori *perfomance* sia per livello di disoccupazione che per crescita del tasso vengono registrate nella provincia Verona.

Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre in Veneto e province

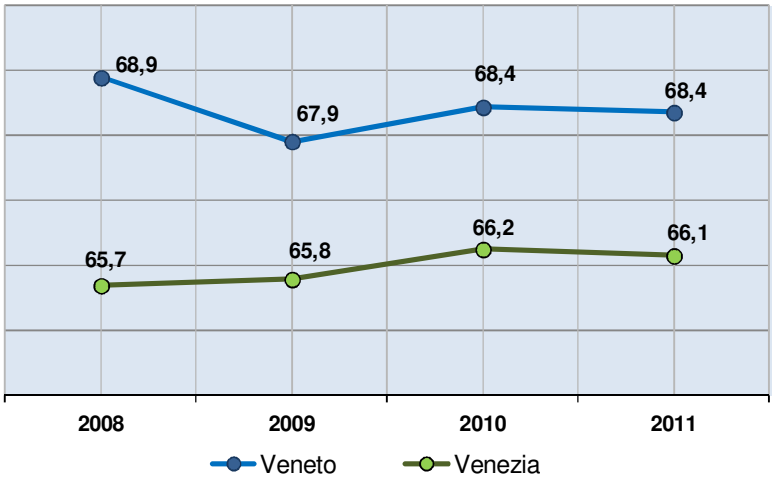
	2008	2011	Diff. 11/08
Verona	3,8	4,5	+0,7
Belluno	2,4	4,6	+2,1
Vicenza	3,7	4,6	+1,0
Veneto	**3,5**	**5,0**	**+1,4**
Treviso	3,4	5,2	+1,8
Padova	3,5	5,3	+1,8
Venezia	3,6	5,4	+1,8
Rovigo	3,7	5,5	+1,7

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

Le *perfomance* della provincia di Venezia vengono confermate anche dall'analisi del tasso di attività (rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione tra 15 e 64 anni): la popolazione attiva nel Veneto è pari a 68,4%, mentre nella provincia di Venezia questo valore si abbassa al 66%.

L'analisi provinciale mette in evidenza le difficoltà strutturali della provincia veneziana che ha il primato della popolazione meno attiva del Veneto, infatti solo il 66% dei residenti rientrano nelle "forze lavoro" contro il 70,1% di Belluno, provincia con il tasso di attività più elevato della regione.

Tasso di attività 15-64 anni in Veneto e province



	2011
Belluno	70,1
Verona	69,6
Rovigo	69,5
Vicenza	69,4
Padova	68,4
Veneto	**68,4**
Treviso	67,3
Venezia	66,1

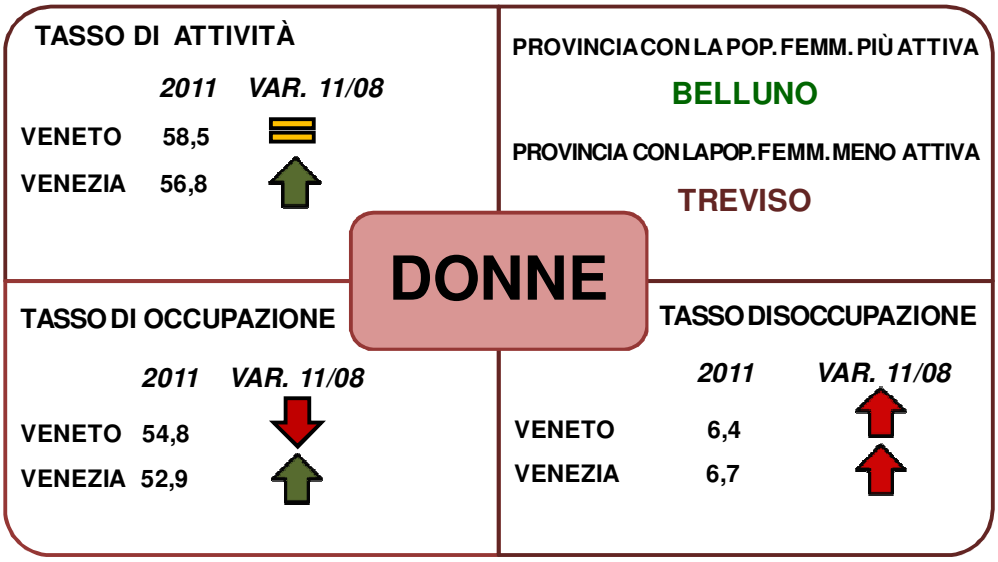
Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

1.2 Le categorie più deboli: donne e giovani

Nel mondo del lavoro sono due le categorie più deboli: i giovani che faticano a trovare un primo impiego e le donne che non sempre riescono a conciliare il lavoro con la famiglia. Diventa quindi interessante analizzare la situazione occupazionale giovanile e femminile nella provincia di Venezia.

L'occupazione femminile nella provincia Venezia riporta *perfomance* migliori del Veneto: nel 2011 rispetto al 2008 si registrano tassi di attività (56,8%) e di occupazione (52,9%) in aumento, nel Veneto invece la situazione è stabile o in peggioramento. Le motivazioni sono da ricercarsi nella struttura occupazionale veneziana che riporta una popolazione femminile meno attiva e meno occupata della media regionale e forse più propensa al cambiamento. La crisi occupazionale è avvertita anche nel veneziano, infatti rispetto al 2008 la disoccupazione cresce ed è superiore alla media regionale. Belluno è la provincia con la popolazione femminile più attiva, mentre Treviso si aggiudica il primato per il minor numero di forza lavoro femminile.

Mercato del lavoro FEMMINILE in Veneto



Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

Per quanto concerne la popolazione giovanile, prendendo in considerazione il target che va dai 15 ai 29 anni, la provincia di Venezia riflette lo stesso trend registrato a livello medio regionale, con il tasso di occupazione (Veneto: 43,7% e Venezia: 40,8%) rispetto al 2008 in diminuzione e quello di disoccupazione (Veneto: 15,7% e Venezia: 13,2%) in crescita.

Altro argomento importante da analizzare nel caso della popolazione giovane è il tasso di "Neet". I cosiddetti Neet (Not in Employment, Education and Training), secondo la definizione adottata dall'Istat, sono tutti i giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione professionale, cioè giovani non più inseriti in alcun percorso scolastico / formativo e che non risultano impegnati in un'attività lavorativa. Il tasso di giovani Neet nel 2010 per il Veneto ha raggiunto quota 15,7% a livello complessivo (11,8% la quota maschile e 19,7% quella femminile). La provincia di Venezia ha rilevato dati più negativi, con un tasso totale pari al 19% (15,7% tra i maschi e 22,4% tra le femmine) aggiudicandosi la "maglia nera" per il maggior numero di "Neet".

Mercato del lavoro GIOVANILE "15-29" in Veneto

GIOVANI 15-29

TASSO DI GIOVANI NEET 2010

	MASCHI	*FEMM.*	*TOTALE*
VENETO	11,8	19,7	15,7
VENEZIA	15,7	22,4	19,0

PROVINCIA CON "MENO" NEET

PADOVA

PROVINCIA CON "PIÙ" NEET

VENEZIA

TASSO DI OCCUPAZIONE

	2011	*VAR. 11/08*
VENETO	43,7	↓
VENEZIA	40,8	↓

TASSO DI SOCCUPAZIONE

	2011	*VAR. 11/08*
VENETO	13,2	↑
VENEZIA	15,7	↑

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT

1.3 Le crisi aziendali e l'impatto sull'occupazione

I dati disponibili sulle crisi aziendali confermano anche per le imprese la difficile situazione economico finanziaria in atto, nonché il trend al rialzo dei nuovi ingressi di aziende in stato di crisi, se si prende in considerazione il periodo 2008 / 2010.

Il primo atto per la formalizzazione di una "crisi aziendale" è dato dall'apertura di una specifica procedura tramite una comunicazione dell'azienda alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente. In tale comunicazione devono essere riportati i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale e i profili professionali del personale che presumibilmente verrà interessato.

Nel 2011 rispetto al 2008 è aumento in tutte le province venete il numero di imprese che hanno annunciato l'avvio delle procedure di crisi; valore che ha superato le mille unità a livello regionale (1.063) contro le 335 del 2008. Sono triplicati, con la sola eccezione della provincia di Belluno, i lavoratori coinvolti in queste aperture di crisi, a livello regionale nel 2011 sfiorano le 21.000 unità.

Aziende che hanno annunciato un'apertura di crisi. Veneto e province

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Anno 2008	14	82	13	68	80	68	10	335
Anno 2011	28	249	62	181	209	133	201	1.063
Var. 11/08	100,0%	203,7%	376,9%	166,2%	161,3%	95,6%	1.910,0%	217,3%
Genn. - ago 2011	18	157	38	156	134	79	128	710
Genn. - ago 2012	19	202	41	235	133	115	126	871
Var. genn. - ago 12 / genn. - ago 11	5,6%	28,7%	7,9%	50,6%	-0,7%	45,6%	-1,6%	22,7%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro e Amm.ni provinciali

Peggioramento più contenuto per i primi otto mesi del 2012, in cui la crescita appare in linea con quella riportata nel 2011: segnali più positivi vengono riscontrati nella provincia di Venezia e a Vicenza in cui le aziende coinvolte nella crisi sono diminuite.

Più critica la situazione dei lavoratori coinvolti nella crisi, che rispetto al numero di aziende aumentano in misura maggiore: la provincia veneziana, insieme a quella di Belluno riportano i dati meno negativi.

Lavoratori coinvolti nelle aperture di crisi. Veneto e province

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Anno 2008	511	1.150	476	1.125	2.025	1.326	104	6.717
Anno 2011	301	4.612	2.233	2.923	5.707	2.234	2.783	20.793
Var. 11/08	-41,1%	301,0%	369,1%	159,8%	181,8%	68,5%	2576,0%	209,6%
Genn. - ago 2011	212	2.647	1.072	2.448	3.250	1.453	1.743	12.825
Genn. - ago 2012	272	4.247	1.712	5.175	4.203	2.677	2.525	20.811
Var. genn. - ago 12 / genn. - ago 11	28,3%	60,4%	59,7%	111,4%	29,3%	84,2%	44,9%	62,3%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro e Amm.ni provinciali

Aperture di crisi per settore, dimensione aziendale. Veneto e provincia di Venezia
Gennaio - agosto 2012

	Venezia	Distr. %	Veneto	Distr. %
Settore				
Agricoltura	0	0,0%	1	0,1%
Manifattura	88	64,2%	564	64,4%
Edilizia	15	10,9%	108	12,3%
Commercio	9	6,6%	62	7,1%
Turismo	3	2,2%	33	3,8%
Servizi	22	16,1%	101	11,5%
Non indicato	0	0,0%	7	0,8%
Totale	137	100,0%	876	100,0%
Dimensione aziendale				
Fino a 50 dipendenti	93	67,9%	521	59,5%
Oltre 50 dipendenti	40	29,2%	253	28,9%
Non indicato	4	2,9%	102	11,6%
Totale	137	100,0%	876	100,0%
Lavoratori coinvolti				
Previsione lavoratori coinvolti	4.203		20.811	
Organico unità locali	8.212		49.244	
Quota % lavoratori coinvolti*	51%		40%	

*Quota calcolata per le sole procedure che hanno fornito il dato sull'organico dell'unità locale.

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro e Amm.ni provinciali

Ulteriori dettagli si ricavano dalle aperture di crisi per settore e per dimensione aziendale, in cui la provincia veneziana segue l'andamento della media regionale: emerge chiaramente come le difficoltà maggiori vengano nel comparto manifatturiero in cui si concentrano oltre il 60% delle crisi aziendali. Meno coinvolti il settore agricolo ed il

turismo da sempre settore trainante per il Veneto ed in particolare per Venezia. Relativamente alla dimensione aziendale da segnalare le difficoltà maggiori delle imprese di minori dimensioni: quasi il 70% delle imprese in crisi nella provincia di Venezia ha meno di 50 dipendenti, valore che arriva al 60% nel caso del Veneto.

La crisi economica che ha investito il territorio viene riportata anche dalla forte crescita del numero di ore in cassa: nel 2011 le ore autorizzate in Veneto raggiungono gli 87 milioni, registrando un trend al rialzo rispetto al 2008 (l'ammontare era di poco superiore ai 16 milioni). A livello regionale una lieve crescita rispetto al 2011 viene registrata anche nei primi otto mesi del 2012 (7,7%), in particolare nella provincia di Venezia le ore di cassa integrazione crescono del 45%.

Ore totali di cassa integrazione autorizzate *(ordinaria / straordinaria / deroga)***. Veneto e province**

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Anno 2008	1.686.637	2.537.919	2.632.904	2.791.075	2.267.741	1.009.483	3.503.899	16.429.658
Anno 2011	4.261.450	15.550.806	6.068.661	20.200.911	13.777.945	10.312.100	16.867.053	87.038.926
Var. 11/08	152,7%	512,7%	130,5%	623,8%	507,6%	921,5%	381,4%	429,8%
Genn-ago 2011	3.162.155	9.886.715	3.349.153	12.707.019	8.500.176	6.541.849	11.932.382	56.079.449
Genn-ago 2012	4.618.776	10.911.863	4.298.759	11.063.467	12.314.840	6.492.830	10.692.006	60.392.541
Var. genn-ago 12/genn-ago 11	46,1%	10,4%	28,4%	-12,9%	44,9%	-0,7%	-10,4%	7,7%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro, Inps

A conclusione dell'analisi relativa alle crisi aziendali, si osservino i dati relativi agli inserimenti in lista di mobilità. A seguito di licenziamenti collettivi (ex l. 223/1991) nel corso del 2011 gli inserimenti in lista di mobilità sono stati in Veneto quasi 12mila (+72% rispetto al 2008). Nei primi otto mesi del 2012 si è registrato un ridimensionamento dei dati: 5.760 inserimenti a fronte dei 7.774 del corrispondente periodo nel 2011 (-25,9%).

Per quanto concerne i licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (inserimento in lista di mobilità ex l. 236/1993: dà diritto ai benefici fiscali a favore delle aziende in caso di assunzione ma non consente ai lavoratori l'accesso all'indennità di mobilità), nel 2011 sono quasi raddoppiati rispetto al 2008, passando in Veneto da quasi 13mila a quasi 23mila (+78%). Anche per la provincia di Venezia si registra lo stesso andamento: dai poco più di 2mila unità del 2008 gli inserimenti hanno quasi raggiunto le 4mila unità nel 2011 (+94%). Nei primi otto mesi del 2012 in Veneto il numero di licenziamenti individuali (18.268) è risultato superiore del 33% a quello del corrispondente periodo 2011 (13.715); anche la provincia veneziana ha rilevato una

variazione positiva pari quasi al 35%, passando da 2.522 unità del periodo gennaio – agosto 2011 alle 3.394 dello stesso periodo del 2008.

Inserimenti in lista di mobilità approvati dalle Commissioni provinciali del lavoro. Veneto e province

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Legge 223/91*								
Anno 2008	447	1.176	255	1.544	951	738	1.759	6.870
Anno 2011	426	2.099	248	3.091	1.544	1.622	2.786	11.816
Var. 11/08	-4,7%	78,5%	-2,7%	100,2%	62,4%	119,8%	58,4%	72,0%
Genn-ago 2011	312	1.537	209	1.692	1.168	994	1.862	7.774
Genn-ago 2012	129	806	277	1.678	998	930	942	5.760
Var. genn-ago 12/genn-ago 11	-58,7%	-47,6%	32,5%	-0,8%	-14,6%	-6,4%	-49,4%	-25,9%
Legge 236/93**								
Anno 2008	413	2.378	974	2.703	2.037	1.846	2.402	12.753
Anno 2011	740	4.231	1.348	4.629	3.948	3.856	3.904	22.656
Var. 11/08	79,2%	77,9%	38,4%	71,3%	93,8%	108,9%	62,5%	77,7%
Genn-ago 2011	388	2.665	854	2.719	2.522	2.147	2.420	13.715
Genn-ago 2012	569	3.539	1.053	3.749	3.394	3.092	2.872	18.268
Var. genn-ago 12/genn-ago 11	46,6%	32,8%	23,3%	37,9%	34,6%	44,0%	18,7%	33,2%

** Inserimenti in lista di mobilità a seguito di licenziamenti collettivi (ex l. 223/1991)*
*** licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (inserimento in lista di mobilità (ex l.236/93)*

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro e Amm.ni provinciali

1.4 Spese per politiche attive e passive in Italia ed in Veneto

Per determinare la migliore allocazione possibile delle risorse umane disponibili su di un territorio ed evitare gravi fenomeni di marginalizzazione di particolari categorie o fasce in condizione di svantaggio occupazionale, a regolare il mercato del lavoro intervengono le politiche attive, finalizzate a contrastare i principali difetti di questo mercato. Con il termine "politiche attive" si prendono in considerazione gli incentivi alle assunzioni di soggetti svantaggiati, i servizi per l'impiego, i servizi di formazione professionale e altri interventi di politica attiva del lavoro.

In base ai dati raccolti emerge come in Veneto nel 2010, su un totale pari quasi a 105mila unità, la maggior parte dei beneficiari di tali politiche attive sono stati i contratti a causa mista (66mila), in diminuzione comunque rispetto ai dati 2006 (-7%). La variazione rilevata più elevata è relativa invece agli incentivi per assunzioni con contratti a tempo determinato, che passa da poco più di 12mila unità del 2006 alle quasi 16.500 unità del 2010 (+35%).

Beneficiari di politiche attive. Numero medio annuo, Italia e Veneto

	2006	2010	Var. 10/06
Italia			
Contratti a causa mista (appr., contratti in inserimento)	629.627	562.907	-10,6%
Incentivi ad assunzioni a tempo indeterminato	375.437	372.929	-0,7%
Incentivi ad assunzioni a tempo determinato	89.608	118.297	32,0%
Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	116.900	123.839	5,9%
Incentivi alla conservazione dei posti di lavoro esistenti	264	71	-73,1%
Incentivi alle assunzioni di disabili	2.918	1.694	-41,9%
Totale	1.214.754	1.179.737	-2,9%
Veneto			
Contratti a causa mista (appr., contratti in inserimento)	70.852	66.067	-6,8%
Incentivi ad assunzioni a tempo indeterminato	5.122	5.684	11,0%
Incentivi ad assunzioni a tempo determinato	12.235	16.492	34,8%
Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	15.816	16.268	2,9%
Incentivi alla conservazione dei posti di lavoro esistenti	5	2	-60,0%
Incentivi alle assunzioni di disabili	616	121	-80,4%
Totale	**104.646**	**104.633**	**0,0%**

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro e Inps Osservatorio

Relativamente invece alle politiche passive, vale a dire quegli interventi monetari diretti a sostenere il reddito delle persone prive di lavoro e, in particolare, di coloro che hanno perso una occupazione dipendente, si va ora ad analizzare il dato medio mensile dei beneficiari indicato dall'Inps per i soli strumenti principali (Cig, mobilità e disoccupazione ordinaria non agricola). Sia a livello nazionale che per la sola regione Veneto i maggiori beneficiari risultano essere nel 2010 i disoccupati ordinari e quelli edili: oltre 466mila su quasi un milione e 300 unità in Italia (+82% rispetto al 2008) e 38mila su quasi 109mila unità nel Veneto (+82% rispetto al 2008). Da evidenziare però come in Veneto, a far registrare la variazione maggiore rispetto al 2008 sia stata la Cassa integrazione straordinaria (Cigs), passata da 5.561 unità nel 2008 a 27.345 unità nel 2010. Si specifica che la Cassa integrazione si definisce ordinaria quando la riduzione o la sospensione dell'attività lavorativa dipendono da eventi transitori o situazioni temporanee di mercato, tali da non mettere in dubbio la piena ripresa dell'attività; mentre è straordinaria quando la sospensione o riduzione d'attività sono motivate da gravi situazioni di eccedenza occupazionale (riorganizzazione, riconversione aziendale, fallimento..). La Cassa Integrazione straordinaria in deroga invece è aperta a tutte le imprese sotto i 15 lavoratori, nonché alle imprese artigiane cooperative con più di 15 lavoratori che non rientrano nella normativa della Cassa integrazione straordinaria, e alle imprese industriali con più di 15 lavoratori che hanno finito il periodo della Cigs.

Beneficiari di politiche passive. Media annua su base mensile, Italia e Veneto

	2008	2009	2010	Var. 10/08
Italia				
Cig ordinaria	167.744	493.167	290.628	73,3%
Cig straordinaria	59.794	155.403	233.721	290,9%
Cig in deroga	9.546	65.681	119.684	1153,8%
Mobilità	94.693	116.406	137.704	45,4%
Dis. ord. ed edile	256.339	427.625	466.393	81,9%
Dis. lav. Sospesi		8.387	1.276	
Totale	**588.116**	**1.266.669**	**1.249.406**	**112,4%**
Veneto				
Cig ordinaria	17.781	64.112	30.807	73,3%
Cig straordinaria	5.561	14.452	27.345	391,7%
Mobilità	6.371	9.842	12.549	97,0%
Dis. non agric. ord ed edile	20.852	37.237	38.020	82,3%
Totale	**50.565**	**125.643**	**108.721**	**115,0%**

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Veneto Lavoro, Inps, Istat, Ministero del lavoro

Si prendano infine in considerazione i dati relativi alle spese per politiche di sostegno al reddito di lavoratori veneti o dipendenti da aziende venete nel triennio caratterizzato dalla crisi (2009 - 2011), ottenuti a partire dai dati nazionali. Secondo tale ricostruzione, che in quanto tale è basata su un'ipotesi semplificata di identità di parametri di spesa a livello nazionale e regionale, In Veneto nel 2011 l'ammontare totale delle spese è stato pari a 1.560 milioni di euro (+4,5% rispetto al 2009), suddivisi in 451 milioni relativi a sospensioni per cassa integrazione (-0,4% rispetto al 2009) e 1.109 milioni dedicati a disoccupati (+6,7% rispetto al 2009). Questo aumento delle spese relative alle politiche di sostegno al reddito è però dovuto non tanto ad un aumento del numero di beneficiari, che in realtà nel corso del triennio sono addirittura diminuiti (-9,8% i sospesi in Cig e -9,4% i disoccupati), ma al rialzo degli importi dovuti ai singoli beneficiari: +10,3% gli importi ai sospesi e +17,8% ai disoccupati.

Spese per politiche di sostegno al reddito nel triennio della crisi 2009 - 2011. Italia e Veneto

	2009	2010	2011	Var. 11/09
ITALIA				
Sospensioni (cassa integrazione)				
Totale in milioni	5.093	6.063	5.050	-0,8%
Beneficiari	1.670.000	1.559.000	1.501.000	-10,1%
Importo per beneficiario	3.050	3.889	3.364	10,3%
Disoccupazione				
Totale in milioni	13.521	14.577	14.686	8,6%
Beneficiari	2.553.000	2.420.000	2.355.000	-7,8%
Importo per beneficiario	5.296	6.024	6.236	17,7%
Totale spese	**18.614**	**20.640**	**19.736**	**6,0%**
Pil a valori correnti (Prometeia, febbraio 2012) (ml.)	1.517.567	1.547.998	1.571.695	3,6%
Quota spesa per ammortizzatori sociali sul PIL	1,2%	1,3%	1,3%	2,4%
VENETO				
Sospensioni (cassa integrazione)				
Totale in milioni	453	625	451	-0,4%
Beneficiari	148.596	160.809	134.075	-9,8%
Importo per beneficiario	3.049	3.887	3.364	10,3%
Disoccupazione				
Totale in milioni	1039	1112	1109	6,7%
Beneficiari	196.249	184.596	177.885	-9,4%
Importo per beneficiario	5.294	6.024	6.234	17,8%
Totale spese	**1.493**	**1.737**	**1.560**	**4,5%**
Pil a valori correnti (Prometeia, febbraio 2012) (ml.)	140.072	143.944	146.166	4,4%
Quota spesa per ammortizzatori sociali sul PIL	1,1%	1,2%	1,1%	0,1%

Stime e integrazioni di Veneto Lavoro su dati Inps, Istat, Ministero del lavoro, Uil

Le dinamiche del personale

La panoramica evidenziata nel primo capitolo non è delle migliori, la crisi economica ha intaccato pesantemente anche un territorio economicamente strutturato come quello del Veneto. Ma dai dati di contesto non si riesce ad indagare sull'evoluzione occupazione delle imprese con meno di 20 addetti nella provincia di Venezia, per questo si è provveduto ad effettuare un'indagine congiunturale ad hoc.

Oggetto di analisi dell'Osservatorio sull'occupazione sono le imprese di piccole dimensioni distinte nei seguenti settori: turismo, commercio, altri servizi e piccola impresa (manifattura e costruzioni). Le informazioni presenti in questo lavoro toccano diversi aspetti della struttura occupazionale delle piccole aziende, in questo capitolo verrà analizzata la dinamica occupazionale delle imprese.

2.1. L'evoluzione occupazionale nelle imprese della provincia di Venezia

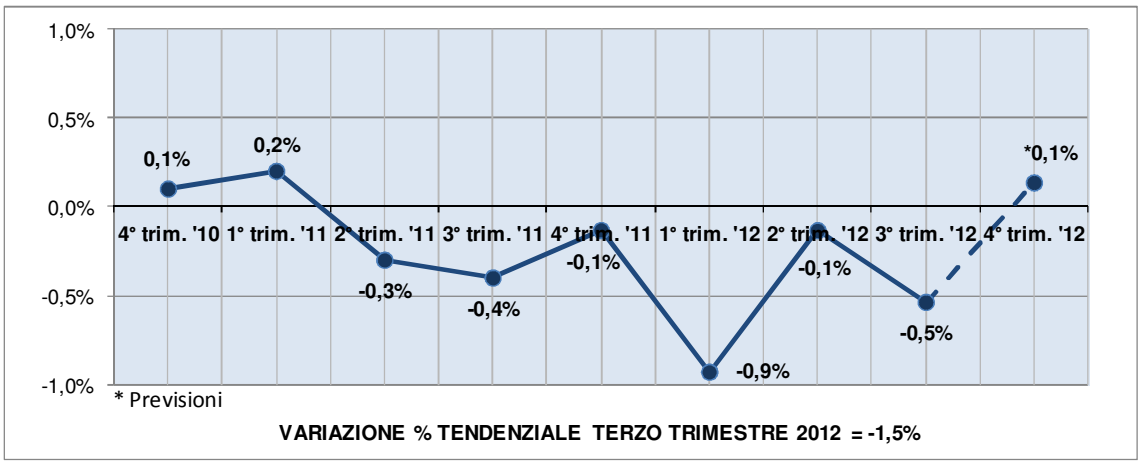
L'**Osservatorio sulla struttura occupazionale nella provincia di Venezia**, analizza in primis il dato relativo alla dinamica occupazionale, parametro fondamentale per osservare il ciclo congiunturale che stanno vivendo le aziende in questo difficile momento di crisi economica.

Nello specifico la serie storica della variazione occupazionale permette di analizzare il trend occupazionale grazie al confronto tra lo stock degli addetti presenti nelle aziende del campione a livello trimestrale con indicazioni che vanno dal 4° trimestre 2010 al 3° trimestre 2012, nonché alle previsioni per gli ultimi tre mesi dell'anno di riferimento. Attraverso l'analisi delle dinamiche occupazionali è possibile comprendere come le tendenze congiunturali abbiano influito sulle dinamiche di crescita organizzativa delle imprese, consentendo quindi di capire se e in che misura una riduzione o un aumento delle performance aziendali complessive sia correlata alla variazione occupazionale delle stesse.

Nel periodo preso in considerazione le imprese della provincia di Venezia mostrano un andamento generalmente stabile, seppur con lievi tendenze al ribasso: nel complesso fanno registrare valori che variano dal -0,9% del 1° trimestre del 2012 al + 0,2% del 1° trimestre 2011. Le previsioni per la fine dell'anno sono lievemente al rialzo, riportando una crescita occupazionale prevista del +0,1%. La variazione tendenziale che fa riferimento alle entità di crescita, flessione o stabilità registrate nel 3° trimestre 2012 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (3° 2011) riporta una flessione pari al -1,5%.

Il periodo di incombente crisi economica internazionale che ha investito anche il nostro Paese ha indubbiamente influenzato anche le dinamiche imprenditoriali, con le aziende che evitano profondi cambiamenti a livello occupazionale, rinviando al nuovo anno le prospettive di crescita, in attesa di una ripresa della domanda sia interna che internazionale, a conferma di un effettivo rilancio economico a livello complessivo.

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE
Serie storica della variazione occupazionale



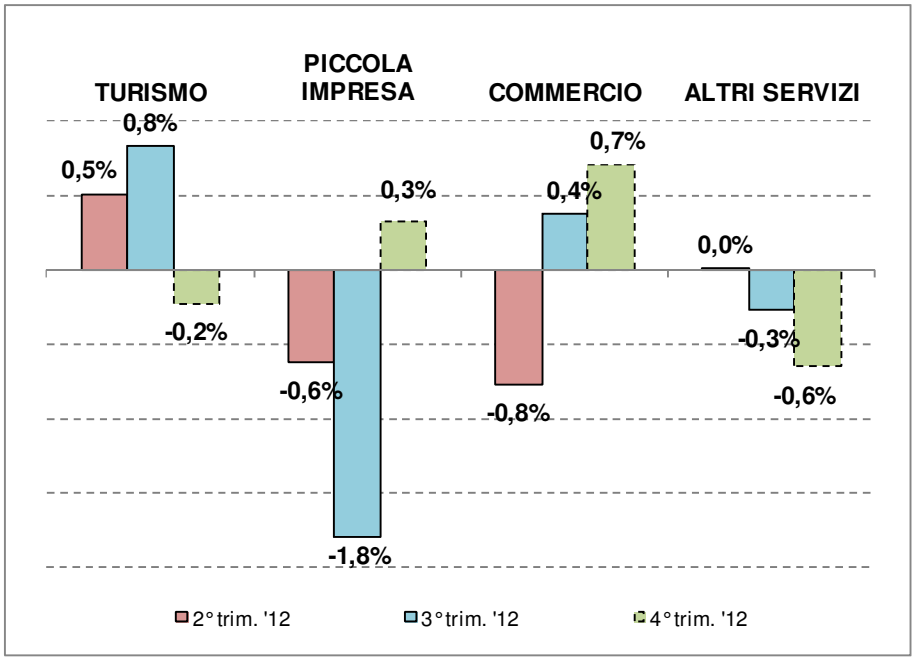
Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Analizzando in seguito la disaggregazione del dato complessivo nei principali settori economici (servizi, commercio, piccola impresa e turismo), è facile comprendere quali comparti abbiano contribuito a raggiungere i risultati sopra descritti.

Prendendo in considerazione il secondo trimestre del 2012, si vede come i settori del commercio (-0,8%) e della piccola impresa (-0,6%) siano stati quelli che hanno subito i maggiori ridimensionamenti, mentre i servizi sono rimasti stabili e il turismo ha fatto registrare un valore positivo (+0,5%). Il terzo trimestre 2012 di riferimento, che coincide peraltro con il periodo estivo, ha maggiormente rafforzato il trend evidenziato già nella prima parte dell'anno, con la piccola impresa, composta da imprese che si occupano di edilizia e di produzione, che subisce i danni maggiori (-1,8%), mentre il turismo fa nuovamente registrare il valore positivo più elevato (+0,8%); anche il commercio, migliorando quindi la sua performance di inizio anno, ha fatto rilevare un dato caratterizzato dal segno più (+0,4%), mentre il comparto dei servizi è in lieve decrescita (-0,3%).

Le previsioni per l'ultima parte dell'anno sono indubbiamente più ottimistiche per il settore del commercio (+0,7%) e per la piccola impresa (+0,3%), mentre per il comparto turistico e per il terziario non ci si attendono valori positivi come quelli finora fatti rilevare (rispettivamente -0,2% e -0,6%).

DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE - SETTORI
Serie storica della variazione occupazionale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

2.2. Aziende che assumono e licenziano - le motivazioni

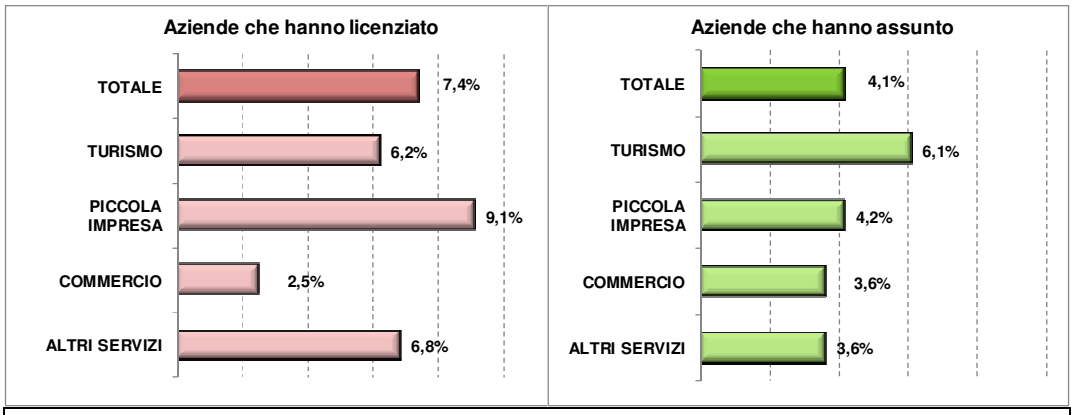
Le dinamiche e i trend occupazionali vengono descritte più approfonditamente anche grazie all'analisi delle aziende che hanno assunto o che, invece, hanno dichiarato uscite di personale; a questo scopo pertanto sono state analizzate le variazioni di personale nei primi nove mesi dell'anno presi in considerazione.

Dai risultati, riportati sinteticamente nei grafici seguenti, si può notare come generalmente si sia registrato un maggior numero di aziende che hanno dichiarato uscite di personale rispetto a quelle che hanno operato nuove assunzioni.

Nel corso dei primi nove mesi del 2012 le aziende ad aver licenziato sono il 7,4% contro il 4,1% di quelle che hanno invece effettuato nuove assunzioni di personale, con un saldo negativo pari al -3,2.

Mentre nella rilevazione relativa all'anno precedente il saldo riportava una variazione minima, molto vicina allo zero (-0,4), caratterizzando pertanto una certa stabilità a livello complessivo del comparto occupazionale, il risultato attuale evidenzia come in questa fase di persistente crisi economica le aziende abbiano reagito con una contrazione del personale impiegato e variando quindi le proprie dimensioni in attesa di nuovi sviluppi economici.

Aziende che hanno dichiarato variazione del personale nei primi nove mesi del 2012



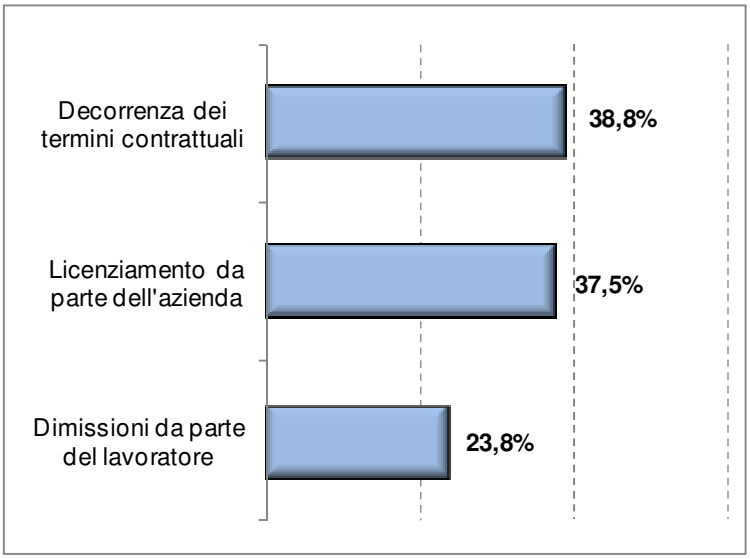
SALDO aziende che hanno assunto/licenziato = -3,2

Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Osservando inoltre la suddivisione delle aziende in base al settore economico di appartenenza, si osservano più nello specifico le performance occupazionali fra le imprese che hanno dichiarato nuove assunzioni e quelle che hanno dichiarato invece un'uscita di personale. I settori che hanno fatto rilevare le contrazioni maggiori, non compensate da entrate di nuovo personale, sono la piccola impresa e il settore dei servizi (con saldi rispettivamente pari a -4,9 e a -3,2). Il turismo è rimasto sostanzialmente stabile, probabilmente per la variabile della stagionalità che caratterizza il personale ivi impiegato, mentre il commercio è l'unico comparto con un saldo nettamente positivo (+1,1).

L'analisi prosegue con le motivazioni delle uscite di personale, da cui si evince come la maggior parte delle uscite verificatesi nel periodo di riferimento siano dovute in quasi quattro casi su dieci (39%) alla decorrenza dei termini contrattuali; una quota molto simile (38%) invece fa riferimento al licenziamento da parte dell'azienda, mentre per poco più di due aziende su dieci (24%) si tratta di dimissioni spontanee dei dipendenti.

Motivazione delle uscite di personale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

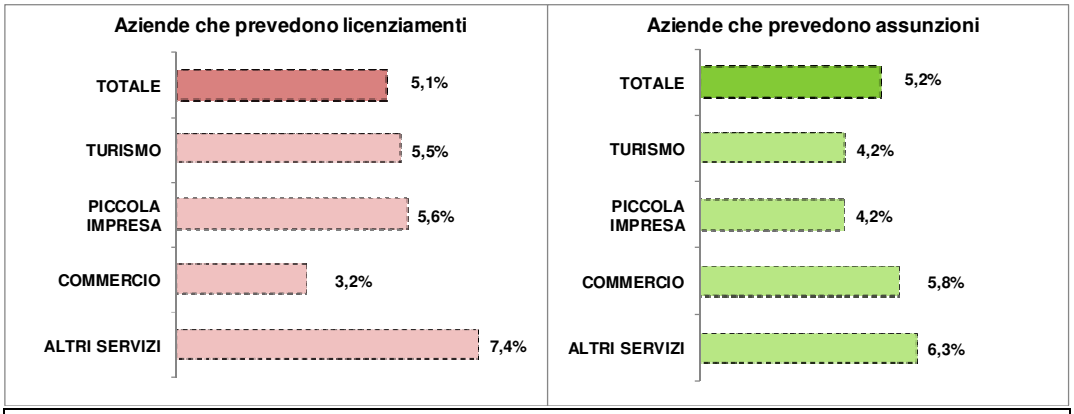
Dalle considerazioni fin qui illustrate emerge la situazione di difficoltà permanente in cui si trova la piccola impresa, che ricordiamo essere composta da imprese che si occupano di edilizia e di produzione, e che per questo risulta essere caratterizzata nuovamente da un turnover limitato di dipendenti: quasi l'80% delle uscite di personale trova infatti motivazione nei licenziamenti o nella fine del termine contrattuale. Tutto ciò

a riprova del fatto che gli imprenditori, non avendo una qualche certezza di ripresa economica, si vedono costretti a ridurre il personale per mancanza di lavoro o ad utilizzare forme di contratto a tempo determinato.

A livello previsionale, per la fine del 2012, evidenziano una sorta di stallo della dinamica occupazionale per il prossimo trimestre, nel complesso poco più del 5% delle imprese prevede nuove assunzioni, così come praticamente la stessa quota ha in previsione delle uscite di personale.

A fare le previsioni più rosee, compensando così gli altri settori che fanno rilevare dati previsionali più negativi, è nuovamente il comparto del commercio (saldo pari a 2,6 punti), mentre sia la piccola impresa che il turismo, così come i servizi fanno rilevare un saldo previsionale tra le aziende che prevedono di assumere e quelle che riducono il personale al ribasso (rispettivamente -1,3, -1,4 e -1,1).

Aziende che prevedono variazioni del personale da ottobre a dicembre 2012



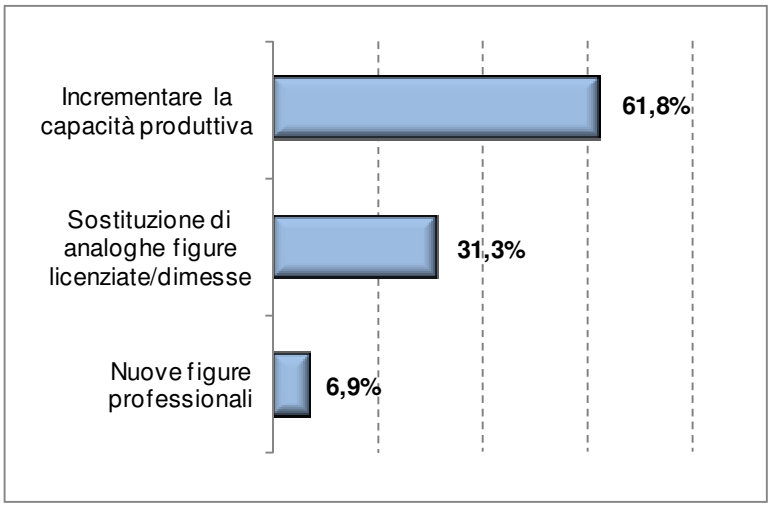
SALDO aziende che hanno prevedono di assumere/licenziare = +0,1%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Dall'analisi delle motivazioni che spingono le aziende ad assumere personale, si evince come le assunzioni previste siano in sei casi su dieci dovute alla necessità di incrementare la capacità produttiva (62%), mentre per tre imprese su dieci si tratta di sostituzioni di analoghe figure licenziate o dimesse (31%).

Nel rimanente 7% dei casi, l'azienda dichiara invece di avere l'esigenza di adattare la propria struttura ai nuovi requisiti di mercato e necessita quindi di trovare nuove figure professionali per coprire nuovi profili aziendali.

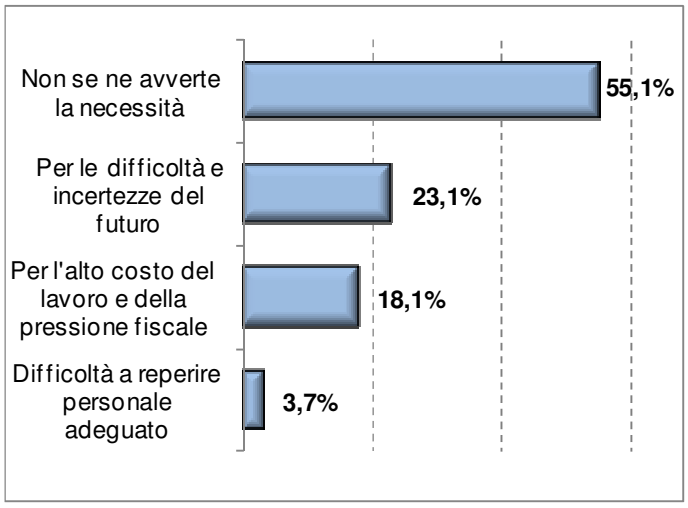
Le motivazioni delle aziende che prevedono di assumere



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Esaminando invece le motivazioni che spingono le aziende a non incrementare la propria struttura occupazionale, i risultati conducono tutti a motivazioni di ordine pressoché congiunturale. Nella maggior parte dei casi (55%) non vi è la necessità di incrementare il proprio organico, una conferma ulteriore del periodo di *defaillance* economica in atto che porta ad una certa staticità del mercato del lavoro. Il 23% sottolinea come le cause del non incremento del personale siano dovute alle difficoltà ed incertezze del futuro, mentre il 18% accusa l'alto costo del lavoro e della pressione fiscale, infine solo il 4% dà come motivazione la difficoltà di reperire personale adeguato.

Le motivazioni delle aziende che non prevedono di assumere



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

La fotografia dell'occupazione

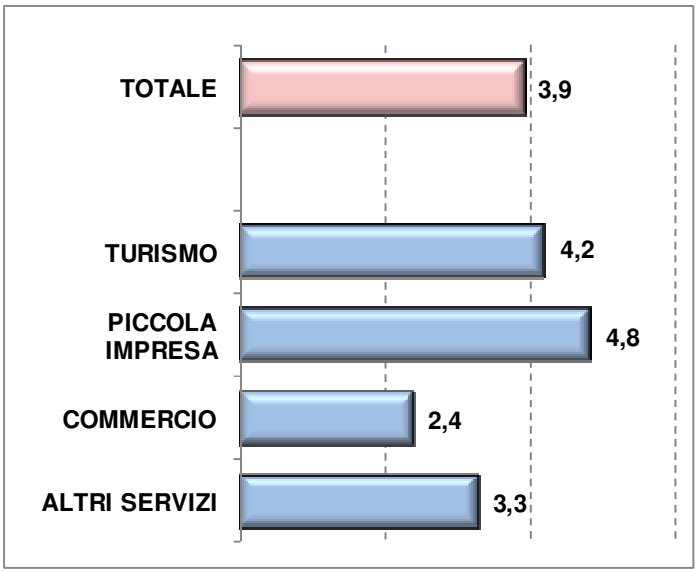
3.1. La dimensione aziendale

Analizzando la distribuzione delle imprese considerate nel campione in base al numero di persone che lavorano nell'azienda (titolari / soci, dipendenti e collaboratori), ovvero al numero di addetti, si vedono prevalere in larga misura le strutture di microimpresa, confermando come nella provincia di Venezia sia profondamente radicato il sistema imprenditoriale basato su questo segmento aziendale. Nel totale dei settori produttivi regionali il numero medio di addetti per azienda è infatti pari a 3,9.

Osservando la composizione dei settori economici per classi di addetti, emerge, come già anticipato, che il settore con il numero medio di addetti più alto sia quello della piccola impresa (4,8), che comprende imprese che si occupano di produzione, che da sempre assorbono una maggiore quantità di forza lavoro, e imprese dell'edilizia.

Seguono le imprese che si occupano di turismo con un numero medio di addetti pari a 4,2 e quelle che si occupano di altri servizi (3,3); il commercio è il comparto che chiude la classifica: con 2,4 addetti medi è il settore con la numerosità di addetti più bassa.

Numero medio di addetti per settore

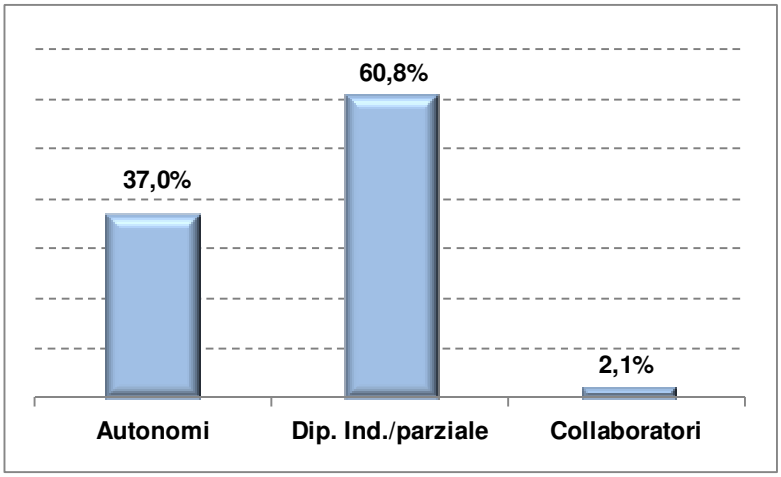


Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Per quanto concerne la composizione degli stessi addetti all'interno dell'azienda, per sei aziende su dieci (61%) si tratta di dipendenti a tempo determinato o indeterminato, per quasi quattro aziende su dieci (37%) di autonomi, ovvero da soci / titolari e da collaboratori familiari; il rimanente 2% è rappresentato da lavoratori con contratti di collaborazione.

Relativamente alla distinzione tra collaboratori "generici" e, invece, collaboratori familiari, questi ultimi vengono considerati alla stessa stregua dei soci / titolari, quindi inclusi tra gli autonomi, in quanto questa forma contrattuale ha caratteristiche nettamente diverse dal semplice dipendente o dal collaboratore "generico". Il Codice Civile infatti prevede la partecipazione del collaboratore familiare all'attività imprenditoriale in modo continuativo e prevalente; gli vengono inoltre concessi il diritto al mantenimento secondo le condizioni patrimoniali della famiglia, il diritto alla partecipazione agli utili dell'impresa e dei beni acquistati con essi. Agli stessi collaboratori familiari viene inoltre riservato il potere di concorrere alle decisioni concernenti l'impiego degli utili e degli incrementi, gli indirizzi produttivi, la gestione straordinaria e la cessazione dell'impresa.

Composizione degli addetti in azienda



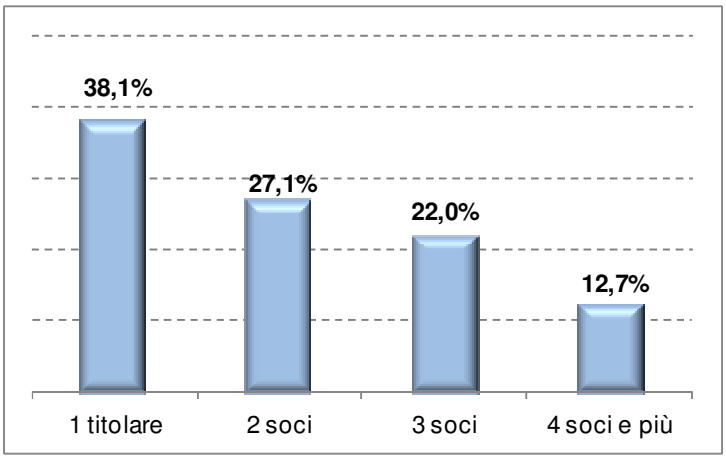
Elaborazioni Centro Studi Sintesi

3.2. La direzione delle piccole imprese

Passando ora ad esaminare la struttura direzionale della aziende con meno di 20 addetti, ovvero il vertice della piramide organizzativa, si analizzeranno, oltre al tipo di struttura decisionale presente in azienda, anche le caratteristiche degli organi decisionali, vale a dire il titolo di studio e l'età dei titolari e dei soci alla guida delle aziende incluse nel campione preso in considerazione.

Relativamente alla distribuzione delle imprese per numero di titolari e soci, si evidenzia la predominanza del titolare unico (38%), mentre nel 27% e nel 22% dei casi si riscontra la presenza rispettivamente di due e tre soci; solo per il 13% delle imprese facenti parte del campione la struttura direzionale diventa più complessa, annoverando un numero superiore di soci (4 o più).

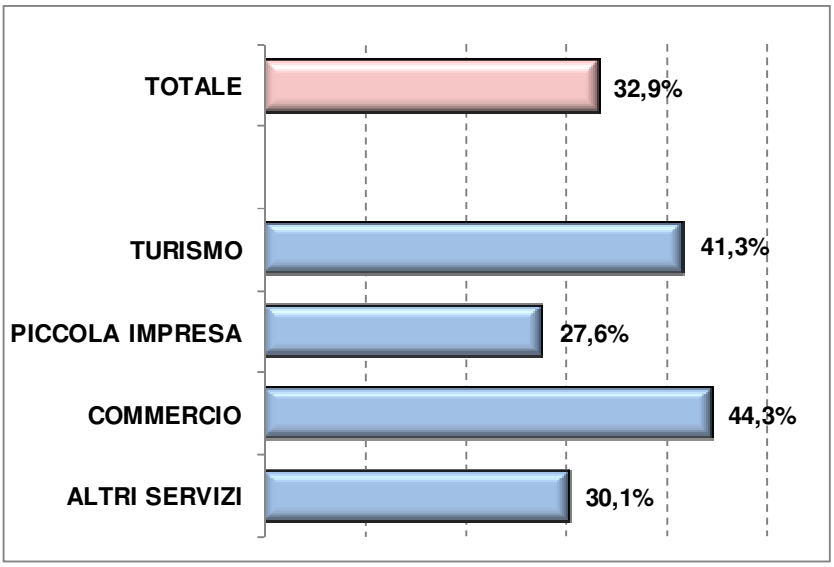
Imprese per numero di titolari e soci



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Molto interessante appare inoltre osservare le caratteristiche anagrafiche relative ai vertici aziendali che emergono, in particolare, osservando la presenza femminile all'interno dei ruoli dirigenziali. Esattamente un'impresa su tre (33%) risulta essere condotta da almeno una donna, grazie principalmente all'apporto del comparto del commercio e di quello turistico, che fanno registrare quote piuttosto elevate relativamente alla componente femminile all'interno delle aziende veneziane (rispettivamente 44% e 41%). A far rilevare le quote minori di imprese dirette da almeno una donna il settore relativo ad altri servizi (30%) e quello della piccola impresa (28%), composta non solo da imprese di produzione ma anche dall'edilizia, un settore caratterizzato fondamentalmente da una componente maschile.

Imprese dirette da almeno una donna



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Relativamente all'analisi della suddivisione per classi di età dei soci o dei titolari, la situazione che emerge non appare molto positiva per quanto riguarda le prospettive future: vi è una netta prevalenza delle classi d'età più "anziane", con più del 65% dei soci titolari che ha oltre 46 anni; il 28% ha un'età compresa tra i 35 e i 45 anni e solo il 6,5% ha meno di 35 anni. La distinzione di genere evidenzia però un dato lievemente più confortante per i titolari / soci di sesso femminile: le tre fasce d'età più elevate vedono tutte all'incirca il 30% di titolari / soci donne, mentre la fascia inferiore (fino ai 35 anni) registra una quota di poco superiore al 10%.

Distribuzione per classe d'età dei titolari/soci

	Donne	Uomini	Totale
Inferiore a 35 anni	10,3%	5,3%	6,5%
Tra 35 e 45 anni	29,9%	26,3%	27,8%
Tra 46 e 55 anni	30,2%	33,3%	32,1%
Superiore a 55 anni	29,6%	35,0%	33,7%
	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Prendendo in seguito in considerazione il titolo di studio dei titolari / soci, a livello complessivo è forte la predominanza di una qualifica professionale (37%) e quella relativa ad un'istruzione superiore (35%), mentre solo l'8% degli imprenditori ha conseguito una laurea o un master e il 17% la licenza media; molto bassa la percentuale di imprenditori con la sola licenza elementare (3%), risultato che dimostra una forte presenza di una base teorica sotto lo sviluppo pratico dell'imprenditorialità.

Nuovamente interessanti la differenze di genere: a livello teorico i soci e i titolari di genere femminile sembrano più preparate dei loro colleghi di genere maschile; più del 50% del campione ha almeno un diploma superiore o una laurea, contro poco più del 40% degli imprenditori di genere maschile.

Distribuzione per titolo di studio dei titolari/soci

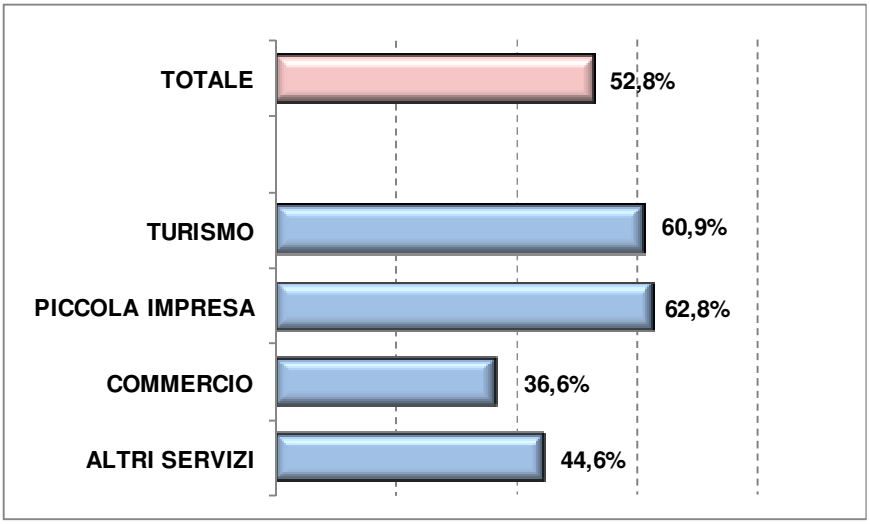
	Donne	Uomini	Totale
Licenza elementare	1,6%	3,5%	3,1%
Licenza media	13,1%	17,9%	16,8%
Qualifica professionale	31,7%	37,9%	36,7%
Diploma superiore	38,8%	34,3%	35,0%
Laurea/post laurea	14,8%	6,5%	8,4%
	100,0%	100,0%	100,0%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi

3.3. Il personale dipendente

Si procede ora analizzando la parte più consistente delle forze lavoro impiegate nelle piccole imprese della provincia di Venezia, rappresentata dai dipendenti, che abbiamo visto essere oltre il 60% degli addetti. Una aziende su due dichiara di avere almeno un dipendente nella struttura aziendale (53%), considerando che in questa categoria risultano rientrare i dipendenti sia a tempo indeterminato sia quelli a termine (determinato, apprendisti, interinali). Analizzando l'incidenza del numero delle imprese con dipendenti rispetto al settore economico di appartenenza, vediamo come siano la piccola impresa e il turismo ad avere le incidenze maggiori (rispettivamente 63% e 61%). Le aziende che si occupano di altri servizi e di commercio invece si avvalgono di un minor numero di dipendenti, infatti solo il 45% delle aziende dei servizi ha nel proprio organico dei dipendenti, mentre nel caso del commercio l'incidenza si abbassa al 37%.

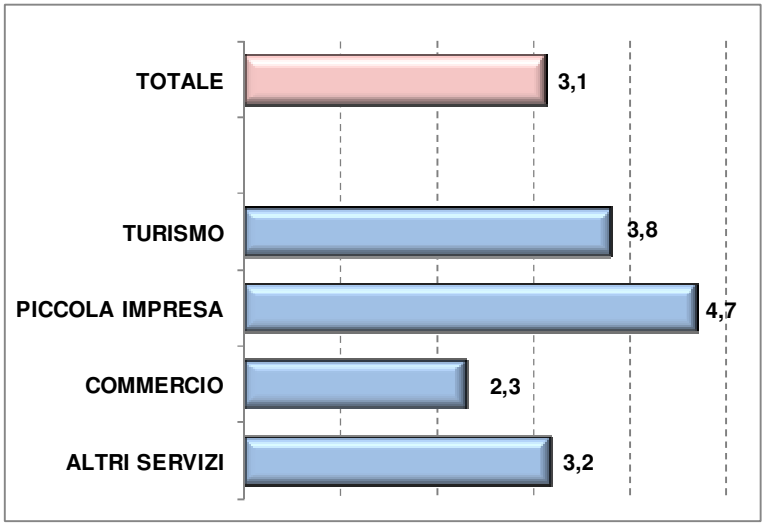
Imprese con dipendenti per settore economico



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Passando ad analizzare la numerosità media del numero di dipendenti si osserva come questa sia pari a 3,1 per azienda con dipendenti. Sempre prendendo in considerazione le sole aziende che hanno dichiarato la presenza di dipendenti a tempo indeterminato o a termine, a livello settoriale, il comparto con il dato più elevato è nuovamente quello della piccola impresa (4,7), seguito dal turismo (3,8) e da altri servizi (3,2); il settore del commercio chiude la classifica con un valore medio pari a 2,3.

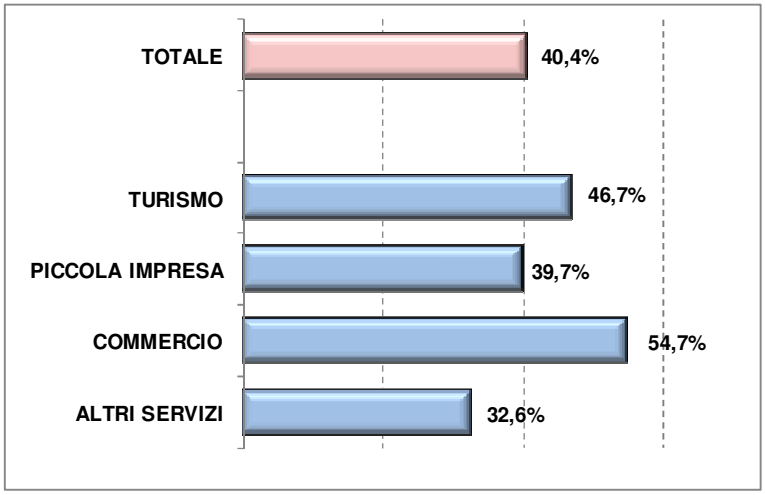
Numero medio di dipendenti per impresa con dipendenti per settore economico



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Un altro parametro importante per definire la struttura lavorativa della provincia di Venezia è l'analisi del mercato del lavoro femminile: la situazione occupazionale non sembra essere delle peggiori, con le donne dipendenti che rappresentano oltre il 40% dei dipendenti totali. Analizzando il dato per comparto economico l'occupazione di genere femminile riporta la più elevata incidenza di dipendenti donna rispetto al totale dei dipendenti nel commercio (55%) e nel turismo (47%). I due settori rimanenti si trovano al di sotto della media provinciale con un valore pari al 40% per il turismo e al 33% relativamente agli altri servizi.

Incidenza dipendenti donna sul totale dei dipendenti per settore economico



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

3.4. Le forme contrattuali nelle imprese della provincia di Venezia

L'analisi complessiva delle forme contrattuali utilizzate dalle piccole imprese intervistate permette di fornire informazioni importanti per valutare la stabilità o la flessibilità del mercato del lavoro. Le domande poste agli imprenditori hanno messo in luce come le piccole imprese contribuiscano in modo rilevante all'occupazione non solo dal punto di vista *"quantitativo"*, ma anche dal punto di vista *"qualitativo".*

Negli ultimi anni il mondo del lavoro si è trasformato, introducendo dei contratti flessibili che portano il lavoratore ad essere temporaneo ovvero "precario", l'incertezza economica dovuta alla crisi congiunturale che stiamo vivendo ha portato all'accentuarsi di queste tipologie di contratto che non garantiscono una stabilità lavorativa, diventa quindi importante analizzare queste nuove forme contrattuali utilizzate dalla piccola impresa.

L'analisi dello stock di lavoratori presenti nelle piccole imprese evidenzia la forte presenza di lavoratori a tempo indeterminato (oltre il 54% degli addetti), non solo rispetto alle altre forme dipendenti a tempo determinato ovvero, i contratti a termine (5%), gli apprendisti (1%) e il lavoratori interinali (1%), ma anche rispetto alle altre forme di collaborazione (2%). La piccola impresa veneziana preferisce pertanto le forme contrattuali dipendenti a tempo indeterminato, puntando quindi sulla fidelizzazione del lavoratore e al suo utilizzo presente e futuro, in una logica soprattutto di continuità aziendale.

Struttura occupazionale delle imprese

AUTONOMI	***37,0%***
Soci/titolari totali:	*29,9%*
I collaboratori familiari totali:	*7,1%*
DIPENDENTI A TEMPO INDETERMINATO	***54,1%***
I lavoratori dipendenti a tempo indeterminato totali:	*54,1%*
DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO	***6,8%***
Contratto individuale di lavoro a termine totali:	*5,0%*
Gli apprendisti totali:	*0,6%*
I lavoratori interinali totali:	*1,1%*
COLLABORATORI TOTALI	***2,1%***

Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Un discorso a parte va fatto invece per i collaboratori familiari, inseriti negli autonomi per la particolarità della loro posizione: in un'ottica di un futuro passaggio

generazionale nell'impresa stessa, molto spesso sono infatti i figli degli stessi titolari ad essere introdotti nell'azienda come collaboratori familiari.

Proprio per questo sono un'importante risorsa ed un investimento per il futuro di queste aziende; la loro incidenza sul totale degli addetti risulta abbastanza elevata (vicina al 7%).

La tendenza delle piccole imprese veneziane ad assumere con contratti stabili è evidenziata anche dal confronto con la struttura occupazionale a livello nazionale riportata dalla Banca d'Italia[1] su dati Istat RCFL, che analizza i dati di tutti i lavoratori, non solo di quelli occupati, nelle imprese con meno di 20 addetti.

Il primo dato analizzato è l'incidenza dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato sul totale dei dipendenti, che risulta essere leggermente più elevata nella piccola impresa della provincia di Venezia (89%) rispetto al dato nazionale (88%).

La minore propensione all'utilizzo di contratti a termine nella piccola impresa veneziana viene evidenziata anche dal dato relativo all'incidenza del lavoro a termine sul totale degli occupati: il valore per la piccola impresa veneziana (9%) è inferiore di esattamente due punti percentuali rispetto al valore Italia (11%).

Viene quindi confermato come le piccole imprese, nonostante la congiuntura economica sfavorevole continuino a considerare i propri dipendenti risorse fondamentali da fidelizzare e conservare nel tempo.

Lavoro dipendente e a termine

INDICATORI	Provincia di Venezia	Italia 2011*
Incidenza lavoratori a tempo indeterminato *(dipendenti a tempo indeterminato/totale dipendenti)*	88,9%	88,0%
Incidenza lavoro a termine *(occupati a tempo determinato e collaboratori)/totale occupati*	8,9%	10,9%

Banca d'Italia 2011

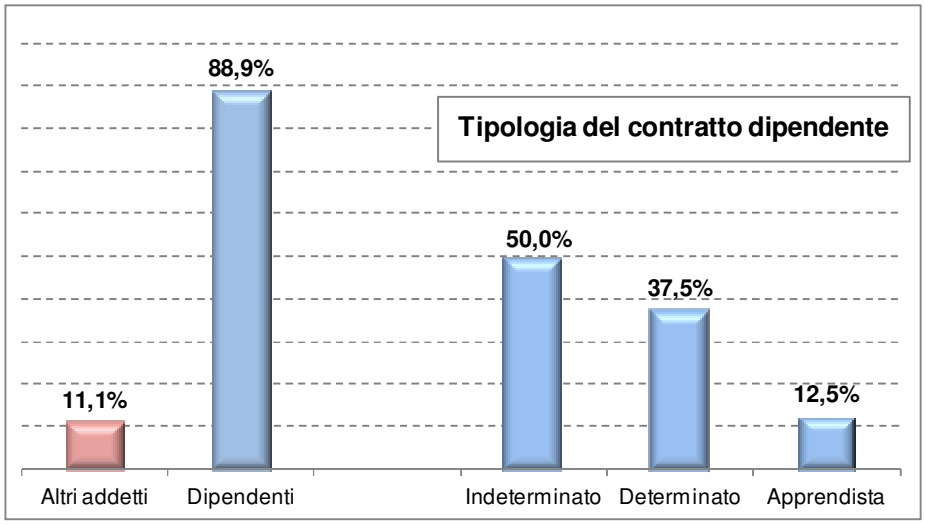
Elaborazioni Centro Studi Sintesi

[1] Relazione annuale Banca d'Italia

Un elemento interessante che permette di sottolineare ancora una volta il carattere stabile dell'occupazione nella piccola impresa deriva dalla tipologia contrattuale che si intende utilizzare nelle nuove assunzioni; il dato più significativo è la previsione di ricorrere in nove casi su dieci (89%) ad un contratto dipendente e solo nel restante 11% dei casi ad un'altra forma di collaborazione.

Più specificatamente esaminando la tipologia di contratto dipendente, nel 50% dei casi si tratta di contratti a tempo indeterminato, quindi l'azienda punterebbe a consolidare la sua struttura occupazionale in modo stabile e duraturo malgrado la crisi economica. Quasi il 38% dei rimanenti contratti dipendenti previsti sarà a tempo determinato, che a volte rappresenta un tempo di prova o la risposta al periodo di incertezza economica, e infine il rimanente 13% di assunzioni saranno effettuate con l'apprendistato, presumibilmente per creare all'interno della propria azienda una forza lavoro specializzata e fidelizzata da inserire poi nella propria struttura produttiva.

Forme contrattuali previste per le nuove assunzioni



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Le caratteristiche della domanda di lavoro

4.1. La domanda di lavoro nella provincia di Venezia

La negativa situazione economico – finanziaria sia nazionale che internazionale e il congiunto clima di incertezza che anche le aziende veneziane vivono oramai quotidianamente non favorisce un maggior livello di domanda di lavoro.

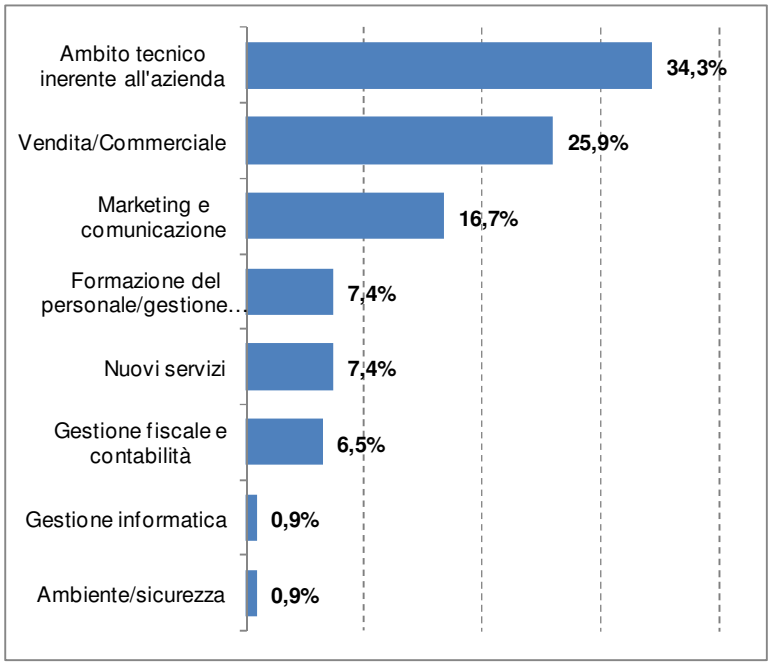
Le imprese incluse nel campione infatti, pur preferendo contratti stabili, tendono a mantenere inalterata la loro struttura occupazionale.

Appare quindi interessante analizzare la tipologia di domanda di lavoro presente nel territorio, ovvero quali sono gli ambiti in cui sono previste assunzioni e le figure professionali più ricercate.

Le aziende della provincia di Venezia prevedono di inserire personale principalmente nell'ambito tecnico dell'azienda, per incrementare i servizi o i prodotti offerti (34%); quasi il 26% delle imprese contattate individua invece nell'ambito commerciale il comparto maggiormente da ampliare con nuove assunzioni, segue l'ambito più innovativo del marketing e della comunicazione (17%).

Con quote inferiori ai dieci punti percentuali si distinguono campi più inerenti all'attività amministrativa dell'azienda, come la formazione del personale/gestione personale (7%) e la gestione fiscale e contabile (6,5%).

Ambiti di futura espansione a livello di personale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Il quadro della domanda di lavoro viene completato analizzando le professioni più richieste nella provincia di Venezia nel 2012 grazie ai dati Excelsior.

Tra le professioni più richieste al primo posto si vedono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (35%); mentre con valori decisamente inferiori si trovano gli impiegati e gli operatori di macchinari fissi e mobili (entrambi intorno al 10%), seguono le professioni tecniche e gli operai specializzati. Il personale non qualificato (addetti non qualificati nei servizi di pulizia, lavanderia, personale ausiliario di magazzino) supera il 20% delle assunzioni previste per il 2012, mentre previsioni nettamente inferiori (5%) si registrano per le professioni intellettuali e scientifiche altamente specializzate.

Assunzioni NON STAGIONALI previste per gruppi professionali nella provincia di Venezia. Anno 2012

Gruppi professionali	*V.A. 2012*	*Distr. % 2012*
Dirigenti, professioni ad elevata specializzazione e tecnici	**1.210**	**14,1%**
- Dirigenti	20	0,2%
- Prof. intellettuali e scientifiche altamente specializzate	400	4,7%
- Prof. tecniche	790	9,2%
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	**3.800**	**44,3%**
- Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	810	9,5%
- Prof. qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	2.990	34,9%
Artigiani, operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	**1.720**	**20,1%**
- Artigiani, operai specializzati e agricoltori	800	9,3%
- Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili	920	10,7%
Professioni non qualificate	**1.840**	**21,5%**
Totale	**8.570**	**100,0%**

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior

4.2. Le caratteristiche richieste ai neoassunti dalle aziende

Per essere assunti in un'azienda non basta solo rientrare nel ruolo professionale ricercato in quel momento, ma sono molti i parametri che possono concorrere a definire l'entrata aziendale; in questo paragrafo vengono analizzate le principali caratteristiche richieste dalle imprese della provincia di Venezia.

A questo scopo è stato chiesto agli imprenditori di dare un punteggio su una scala da 1 a 10 (con 1 "*per niente importante*" e 10 "*fondamentale*") ad una serie di requisiti in base all'importanza che hanno per loro al fine di una nuova assunzione.

L'esperienza risulta essere la caratteristica più importante e fondamentale per la maggior parte degli imprenditori (il 70% ha indicato un punteggio che va da 7 a 10), raggiungendo un punteggio medio di 7,8.

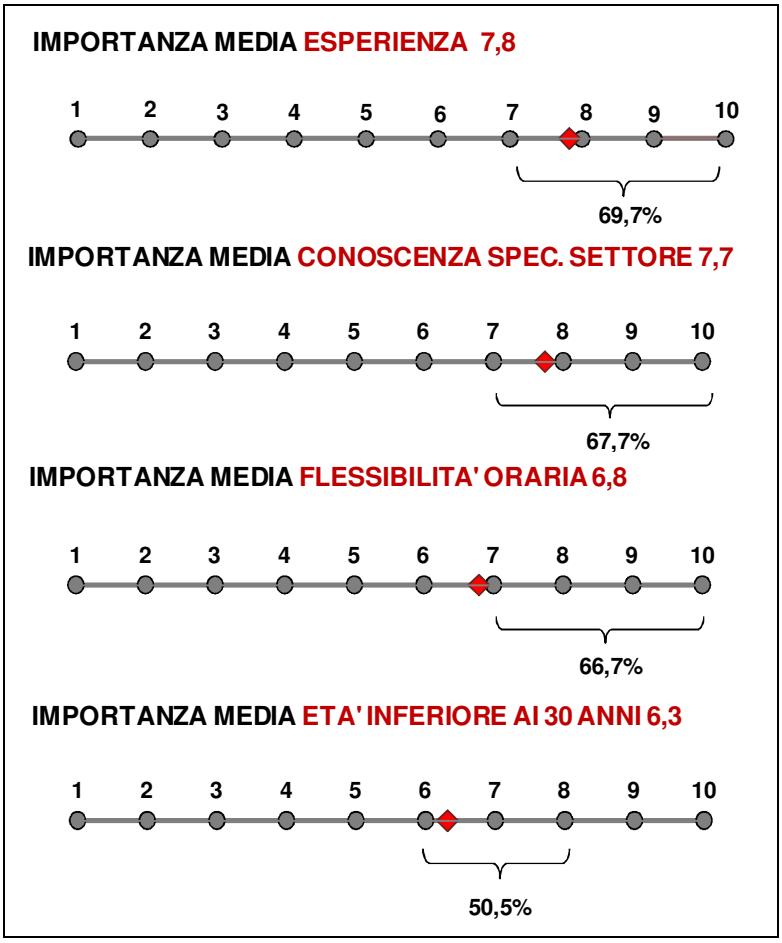
Con un punteggio pressoché uguale a quello della caratteristica dell'esperienza si rilevano essere fondamentali per gli imprenditori intervistati anche le conoscenze specifiche del settore (punteggio medio 7,7), con quasi il 68% dei titolari di azienda che ha attribuito a questo requisito un punteggio dal 7 al 10.

A determinare il candidato ideale concorrono poi anche la flessibilità oraria, vale a dire la disponibilità a lavorare anche fuori dal consueto orario di lavoro (punteggio 6,8), seguita da una caratteristica anagrafica interessante, l'età inferiore ai 30 anni: con un punteggio pari a 6,3, più della metà delle imprese interpellate hanno dato a questo attributo un voto compreso tra 6 e 8.

A seguire, via via con punteggi sempre più bassi, si trovano la capacità commerciale (punteggio 6,2), la vicinanza all'azienda (punteggio 5,8) e il titolo di studio (punteggio medio 5,5).

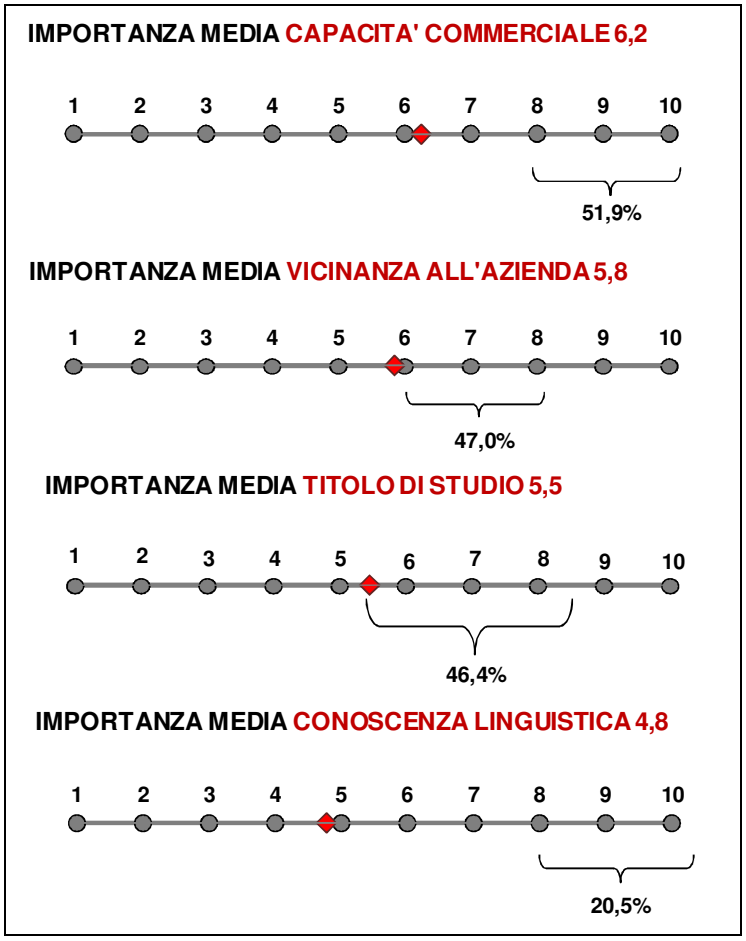
A chiudere la classifica dei requisiti richiesti dalle aziende per quel che riguarda l'assunzione di nuovi dipendenti si rileva la conoscenza / capacità linguistica (punteggio 4,8), con solo il 21% dei titolari che le assegna un voto tra l'8 e il 10.

Le caratteristiche richieste dalle aziende per farsi assumere *(segue)*
Punteggio su una scala da 1 a 10 (con 1 che equivale a per niente importante e 10 che vale fondamentale)



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Le caratteristiche richieste dalle aziende per farsi assumere
Punteggio su una scala da 1 a 10 (con 1 che equivale a per niente importante e 10 che vale fondamentale)



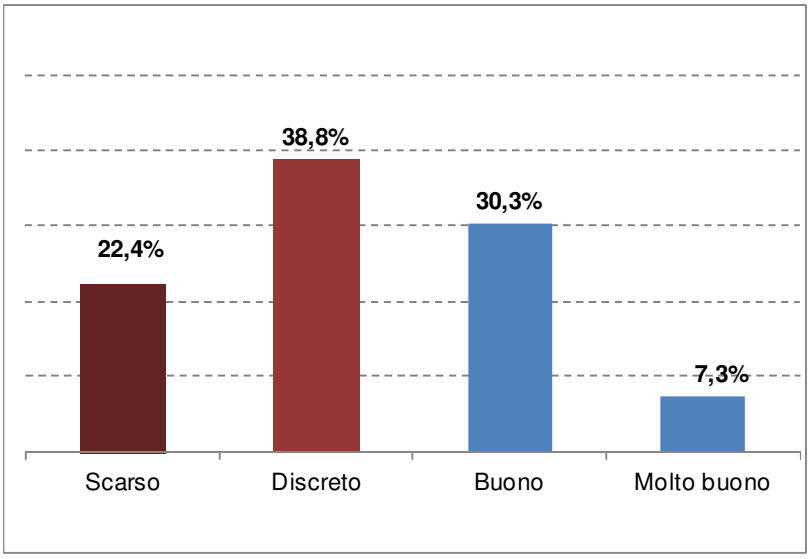
Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Completa il quadro delle caratteristiche richieste ai neo assunti da parte degli imprenditori la valutazione del livello professionale dei giovani con cui queste aziende hanno avuto modo di relazionarsi.

Il quadro si può definire discreto, con il 38% degli imprenditori che ha giudicato l'operato dei giovani con cui ha avuto modo di lavorare buono o molto buono; un'altra quota considerevole (39%) sostiene che il loro livello professionale sia discreto e il 22% lo giudica invece scarso.

Ricordiamo che per un'azienda sono fondamentali l'esperienza e le conoscenze specifiche del settore rispetto all'età e al titolo di studio, pertanto questi aspetti vanno tenuti maggiormente in considerazione nell'analisi delle opportunità per i giovani nel mercato del lavoro.

Valutazione delle aziende del livello professionale riscontrato nei giovani con cui ha avuto modo di relazionarsi/lavorare

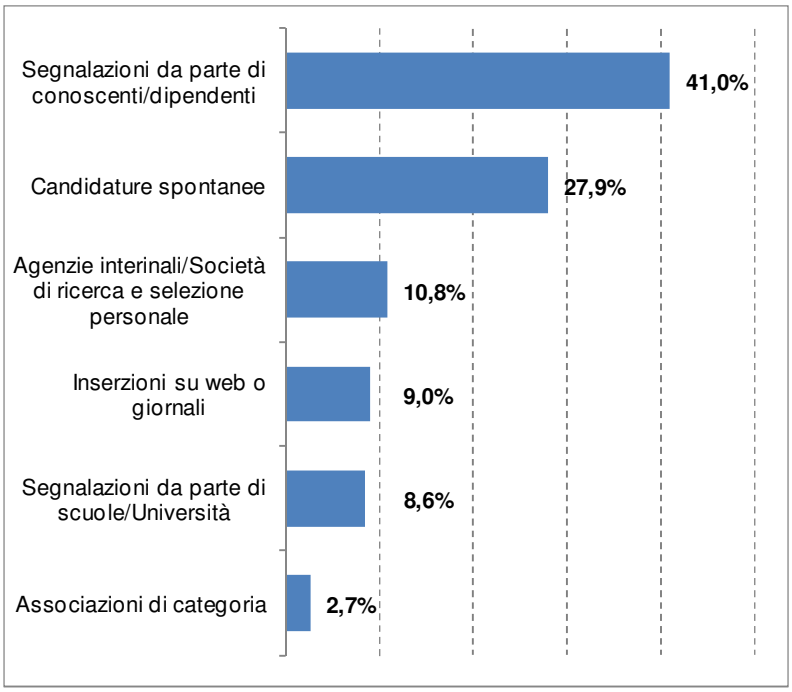


Elaborazioni Centro Studi Sintesi

4.3. Il reclutamento del personale

Il canale principalmente utilizzato dalle aziende per il reclutamento del nuovo personale è quello relativo alla segnalazione da parte di conoscenti / dipendenti (41%), seguono le candidature spontanee con il 28% e l'utilizzo di agenzie specializzate per la selezione di personale (11%). Le inserzioni su web / giornali o da parte di scuole / Università sono utilizzate solo dal 9% delle aziende, mentre l'impiego delle Associazioni di categoria fa rilevare un dato ancora poco rilevante (3%).

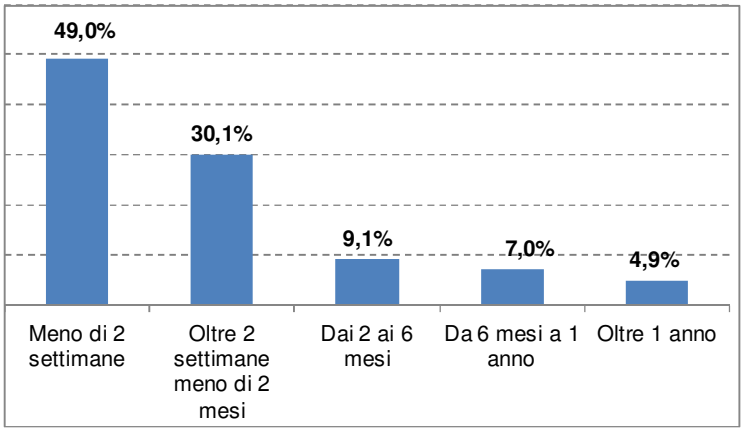
Canali utilizzati dalle aziende per il reclutamento del nuovo personale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Per quanto concerne le tempistiche relative al reclutamento di nuovo personale, quasi il 70% delle imprese impiega meno di due mesi per selezionare i nuovi assunti (un'impresa su due meno di due settimane), solo il 9% necessita di un tempo tra i 2 e i 6 mesi e poco più di un'azienda su 100 di oltre sei mesi. È molto probabile che l'aumento dell'offerta occupazionale dovuto all'attuale congiuntura economica negativa abbia ridotto il tempo necessario per il reclutamento del nuovo personale.

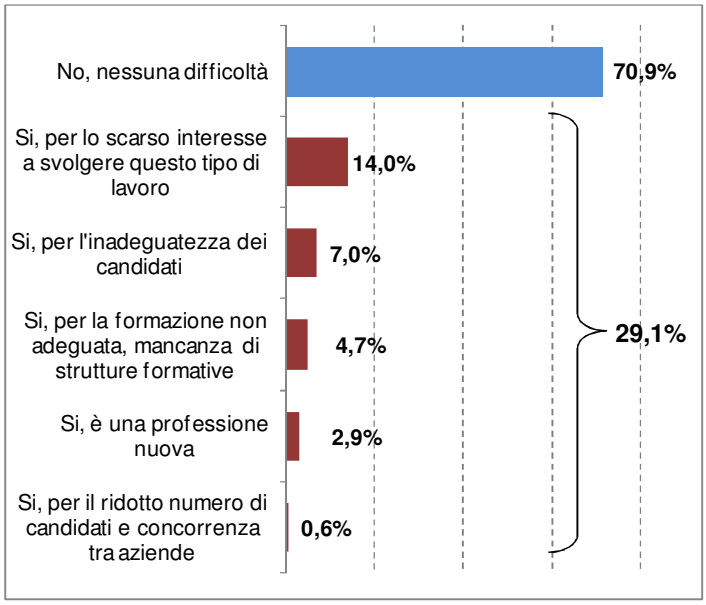
Tempo necessario per il reclutamento del nuovo personale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Anche l'esame delle eventuali difficoltà riscontrate nella selezione di nuovi assunti testimonia l'attuale facilità di reperire nuovo personale: più di sette imprese su dieci (71%) dichiarano di non riscontrare alcuna difficoltà. Il rimanente 29%, che denuncia una certa problematicità nel reclutamento di nuovo personale, include tra le cause principali soprattutto lo scarso interesse per il lavoro offerto (14%), seguito dall'inadeguatezza dei candidati (7%) e dalla mancanza di strutture che formino in modo adeguato il nuovo personale dipendente (5%). Quote molto basse ammettono invece problemi dovuti alla novità della professione presa in considerazione (3%) e al ridotto numero di candidati derivato dalla concorrenza tra aziende.

Difficoltà riscontrata nel reclutamento del nuovo personale



Elaborazioni Centro Studi Sintesi

Metodologia di indagine e struttura del campione

Il presente "2° *Osservatorio sulla struttura occupazionale nella provincia di Venezia*", è stata realizzato dall'**Associazione Veneziana Albergatori**, in collaborazione con **Centro Studi Sintesi**, che ha curato l'indagine campionaria.

L'obiettivo di questa ricerca è quello di indagare sull'evoluzione occupazione delle imprese con meno di 20 addetti nella provincia di Venezia, non potendo disporre di dati ufficiali, né statistiche complete sull'effettiva realtà occupazionale nelle aziende di piccole dimensioni, si è provveduto ad effettuare un'indagine congiunturale ad hoc.

Oggetto di analisi dell'Osservatorio sull'occupazione sono le imprese di piccole dimensioni distinte nei seguenti settori: turismo, commercio, altri servizi e piccola impresa (manifattura e costruzioni).

Le informazioni presenti in questo lavoro toccano diversi aspetti della struttura occupazionale delle piccole aziende: analizzano la dinamica occupazionale ed effettuano una fotografia della struttura occupazionale di queste imprese. Il lavoro viene completato da un focus sulle caratteristiche della domanda di lavoro nel territorio mirato ad individuare ambiti e professioni in sviluppo e le caratteristiche più importanti nei neo-assunti per gli imprenditori veneziani.

L'indagine è stata condotta per via telefonica, con metodo CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing), nel corso dei giorni lavorativi compresi tra il 1 ed il 5 ottobre 2012 contattando, con l'ausilio di intervistatori esperti ed adeguatamente formati sui contenuti dell'indagine 800 imprese nell'universo della piccola impresa veneziana.

Le imprese interpellate sono state selezionate grazie ad un campionamento che teneva conto del settore di attività economica. Infatti, sulla base dei dati più recenti di InfoCamere-Movimprese, è stato costruito un campione di tipo proporzionale rispetto a quattro macrosettori economici (turismo, commercio, altri servizi e piccola impresa), in modo da ottenere un campione rappresentativo della realtà imprenditoriale del territorio.

Questo campionamento ha permesso di ottenere dei risultati significativi e rappresentativi dell'universo di riferimento, infatti, l'errore di campionamento è inferiore al 3,5%, accettabile per indagini di questo tipo.

Tutte le imprese intervistate soddisfano a due requisiti fondamentali relativamente alla fase del ciclo di vita dell'azienda: per poter essere incluse nel campione di osservazione, al momento della rilevazione devono essere attive da almeno 18 mesi e non prevedere la terminazione dell'attività nei successivi sei mesi.

È importante sottolineare che per accertarsi che i rifiuti si distribuiscano in modo casuale e non provengano invece da una popolazione selezionata, è stata studiata la loro distribuzione in base alle informazioni che si possedevano a priori. Da tale analisi non si sono rilevate differenze significative e conseguentemente è per tanto ragionevole ipotizzare la casualità della distribuzione dei rifiuti e dunque un errore trascurabile apportato da questi nelle stime finali.

La metodologia di registrazione utilizzata e il software adottato garantiscono il controllo della qualità e della coerenza delle risposte, predisponendo a priori i "flussi" che debbono essere seguiti nella compilazione del questionario. Non si possono pertanto verificare errori derivanti da risposte non dovute